

COMUNE DI MODENA

Prot. Gen: 2015 / 40208 - AM

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno duemilaquindici il giorno uno del mese di aprile (01/04/2015) alle ore 09:00 nella Residenza Comunale di Modena, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei signori:

			PR.	AS.
1	MUZZARELLI Gian Carlo	Sindaco	Presidente	SI NO
2	CAVAZZA Gianpietro	Vice Sindaco	Assessore	SI NO
3	GIACOBAZZI Gabriele		Assessore	SI NO
4	VANDELLI Anna Maria		Assessore	SI NO
5	CAPORIONI Ingrid		Assessore	SI NO
6	ROTELLA Tommaso		Assessore	SI NO
7	URBELLI Giuliana		Assessore	SI NO
8	GUERZONI Giulio		Assessore	NO SI
9	FERRARI Ludovica Carla		Assessore	SI NO
			TOTALE N.	8 1

Assenti giustificati: Guerzoni

Assiste il Segretario Generale del Comune Maria Di Matteo

Il Presidente pone in trattazione il seguente

OGGETTO n. 115

PROCEDURA DI V.I.A. (L.R. 9/99) - PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA DI GHIAIA E SABBIA DENOMINATA "AREA I 12" - LOCALITÀ CASINO MAGIERA - PROPONENTE BETONROSSI SPA - PARERE POSITIVO

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso:

- che il giorno 1° agosto 2014, ai sensi dell'art. 13, del Titolo III, della L.R. 18 maggio 1999, e successive modifiche ed integrazioni, è stata presentata allo Sportello Unico del Comune di Modena la domanda per avviare la procedura di VIA e sono stati contestualmente depositati presso il Comune di Modena, via Santi 40, il relativo progetto definitivo, nonché gli elaborati progettuali richiesti dalle normative vigenti per il rilascio di tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati, da acquisire in sede di Conferenza di Servizi, inerenti il progetto di “Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia Area I 12”, nel Comune di Modena;

- che il “Progetto di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12” è stato presentato da Enrico Manni, in qualità di procuratore speciale della Società BETONROSSI S.p.A.;

- che il progetto presentato è riconducibile al punto B.3.2 “cave e torbiere” dell’Allegato alla LR 9/99. In base alle modifiche introdotte agli artt. 4 e 4 ter della legge regionale n. 9 del 1999, “Disciplina della procedura di valutazione dell’impatto ambientale” con gli artt. 53 e 54 della legge regionale 30 luglio 2013 n. 15, gli interventi che si configurano come progetti di nuova realizzazione sono da assoggettare a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con soglia dimezzata, qualora interessino anche parzialmente le seguenti aree:

1. zone umide;
2. zone costiere;
3. zone montuose e forestali;
4. aree naturali protette, comprese le aree contigue, definite ai sensi della vigente normativa;
5. zone classificate o protette dalla vigente legislazione; aree designate SIC (Siti di importanza comunitaria) in base alla direttiva 92/43/CEE del (Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e aree designate ZPS (Zone di protezione speciale) in base alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;
6. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati;
7. zone a forte densità demografica;
8. zone di importanza storica, culturale e archeologica;
9. aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;

- che il progetto in oggetto è in un comune a forte densità demografica (punto 7) e in zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati (punto 6), pertanto il progetto è assoggettato a Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA);

- che il progetto prevede la coltivazione della cava “Area I 12” sita in Comune di Modena, in località Casino Magiera (Marzaglia), seguendo i criteri indicati nel PAE/PIAE 2009;
- che la verifica di completezza è stata effettuata ai sensi dell'art. 13, comma 4 della L.R. 9/99 e non è stato necessario richiedere integrazioni alla documentazione presentata;
- che con avviso pubblicato ai sensi della L.R. 9/99, sul Bollettino Ufficiale della Regione, in data 10 settembre 2014, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- che la documentazione presentata è stata depositata presso la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena ed il Comune di Modena oltre ad essere pubblicata sul sito web del Comune di Modena sezione ambiente;

Dato atto:

- che il SIA ed i relativi elaborati progettuali inerenti il progetto “Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12”, sono stati continuativamente depositati, per 60 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso: il Comune di Modena, Settore Ambiente, Protezione civile, Infrastrutture, Mobilità e Sicurezza del Territorio, via Santi 40, dal 10 settembre 2014 (data della pubblicazione sul BURERT) al 9 novembre 2014 (termine effettivo per la presentazione delle osservazioni da parte di soggetti interessati);
- che i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati, dal 10 settembre 2014, all'11 novembre 2014, presso la Provincia di Modena Servizio sicurezza del territorio e Programmazione ambientale viale Jacopo Barozzi 340, e presso la Regione Emilia Romagna Servizio VIPSA, Bologna viale delle Fiere 8;
- che entro e successivamente al termine del 09 novembre 2014 non sono state presentate osservazioni;

Dato inoltre atto:

- che con nota prot. n. 0108526 del 04 settembre 2014, a firma del Responsabile del procedimento, dott.ssa Giovanna Franzelli, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'esame del SIA e del progetto definitivo di “Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12”, nonché per l'acquisizione degli atti necessari alla realizzazione dell'opera;
- che la Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Modena, in qualità di Autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, si svolge con le modalità stabilite dalle relative disposizioni della legge 241 del 1990 ed è preordinata alla acquisizione dei seguenti atti:

Parere da acquisire in Conferenza di Servizi	Ente
Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni	Comune di Modena via Santi 40 Settore Ambiente, Protezione Civile, Mobilità e sicurezza del Territorio
Parere sull'impatto ambientale (L.R. 9/99 - art. 18) Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera (D.Lgs.152/06 e s.m.i parte V)	Amministrazione Provinciale di Modena;
Parere ai sensi del D.Lgs. 42/04	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Parere sullo Studio di Impatto Ambientale Parere istruttorio ai fini del rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera	ARPA Sezione Provinciale Modena
Parere sullo Studio di Impatto Ambientale	Azienda USL Modena

- che la Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- = Provincia di Modena,
- = Comune di Modena,
- = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per I Beni Archeologici dell'Emilia Romagna,
- = ARPA Modena,
- = AUSL Modena;

- che il rappresentante del Comune di Modena, Responsabile del procedimento, è la dott.ssa Giovanna Franzelli;

- che i rappresentanti dei vari enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio sono:

Amministrazione	Rappresentante
Amministrazione Comunale di Modena	Dr.ssa Giovanna Franzelli
Amministrazione Provinciale di Modena	Ing. Francesca Lugli
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	Assente
ARPA Sezione Provinciale Modena	Assente
Azienda USL Modena	Assente

--	--

- che alla Conferenza di Servizi ha partecipato Cavallini Stefano in rappresentanza del proponente, ai sensi dell'art. 14 ter comma bis della legge 241/90;

- che sono acquisiti gli assensi delle amministrazioni i cui rappresentanti non hanno espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della Legge 241/90;

- che la Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

a) la Conferenza di Servizi si è insediata il 16 settembre 2014, ed il 18 febbraio 2015;

b) la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il giorno 3 marzo 2015;

- che nella seduta conclusiva del 3 marzo, la Conferenza di Servizi ha approvato il rapporto sull'impatto ambientale che costituisce l'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- che a conclusione delle valutazioni espresse nel presente rapporto, si ritiene che il progetto "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12" nel Comune di Modena, sia nel complesso ambientalmente compatibile;

- che si ritiene quindi possibile la realizzazione del progetto ed il rilascio delle relative autorizzazioni a condizione che siano rispettate le prescrizioni riportate all'interno del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto, ai punti 3.C che vengono qui di seguito riportati:

ACQUE SOTTERRANEE

- ◆ integrare lo screening proposto con il parametro "idrocarburi totali espressi come normal-esano" effettuato trimestralmente come tutti gli altri parametri analitici e non "solamente nel caso si avessero dei risultati anomali relativi allo stesso parametro nei piezometri più superficiali o nel caso di incrementi significativi del parametro C.O.D. rilevati all'interno dello stesso piezometro", come indicato nel piano della cava I12.
- ◆ i dati dei monitoraggi vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo (coerentemente a quanto riportato all'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE in cui viene disposto che "analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa".
- ◆ qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro venga immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.
- ◆ qualora nella fase di monitoraggio, uno dei due piezometri si trovasse momentaneamente inagibile, questo dovrà essere immediatamente ripristinato

recuperando il monitoraggio mancato. In modo analogo qualora un piezometro dovesse essere danneggiato anche in modo irrecuperabile, si chiede che venga data informazione alla scrivente Agenzia e che venga immediatamente ripristinato;

TUTELA AI SENSI DEI BENI ARCHEOLOGICI

- ◆ Tutela ai sensi dei Beni Archeologici - tutti gli interventi che comportano scavi nel sottosuolo, fin dalle prime movimentazioni degli strati superficiali, dovranno essere sottoposti a controllo in corso d'opera e dovrà essere garantito lo scavo contestuale dei resti archeologici eventualmente rinvenuti, con tempi e modalità adeguati alle esigenze di tutela.

Dato altresì atto:

- che la Provincia di Modena, all'interno del Rapporto conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi che costituisce l'Allegato 1, ha espresso il proprio assenso positivo alla realizzazione del progetto con effetti di Parere sull'impatto ambientale (L.R. 9/99 - art. 18);

- che la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, pur convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi Conclusiva, ma ha provveduto ad inviare il proprio parere che costituisce l'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7, della legge 241/90;

- che ARPA Modena, pur convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi Conclusiva, ma ha provveduto ad inviare il proprio parere che costituisce l'Allegato 3, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7, della legge 241/90;

- che l'Azienda USL Modena, pur regolarmente convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi Conclusiva, trova quindi applicazione quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della L. 241/90;

- che l'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.Lgs. 152/06, rilasciata dalla provincia di Modena è pervenuta in data 26/03/2015 al prot. 39820 e costituisce l'Allegato 4 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Ritenuto che sussistano motivi per l'adozione del presente provvedimento in relazione ai termini di assunzione del provvedimento, previsti dall'art. 16 comma, 1 della L. R.9/99;

Dato atto del parere allegato;

Richiamato l'art. 48 del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visto il parere favorevole del Dirigente Responsabile del Settore Ambiente, Protezione Civile, Mobilità e Sicurezza del Territorio, Arch. Marco Stancari, espresso in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visto il parere favorevole del Ragioniere Capo, dott. Carlo Casari, espresso in merito alla regolarità contabile ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Ad unanimità di voti espressi in forma palese;

Delibera

- la Valutazione di Impatto ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 9/99 e s.m.i., sul progetto "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12", nel Comune di Modena proposto da Società Betonrossi SpA, poiché, l'intervento previsto è, secondo gli esiti dell'apposita Conferenza di Servizi, nel complesso ambientalmente compatibile;

- di ritenere, quindi, possibile realizzare il progetto in previsione a condizione siano rispettate le prescrizioni riportate al punto 3.C del Rapporto Ambientale conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito trascritte:

ACQUE SOTTERRANEE

- ◆ integrare lo screening proposto con il parametro "idrocarburi totali espressi come normal-esano" effettuato trimestralmente come tutti gli altri parametri analitici e non "solamente nel caso si avessero dei risultati anomali relativi allo stesso parametro nei piezometri più superficiali o nel caso di incrementi significativi del parametro C.O.D. rilevati all'interno dello stesso piezometro", come indicato nel piano della cava I12.
- ◆ i dati dei monitoraggi vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo (coerentemente a quanto riportato all'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE in cui viene disposto che "analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa".
- ◆ qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro venga immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.
- ◆ qualora nella fase di monitoraggio, uno dei due piezometri si trovasse momentaneamente inagibile, questo dovrà essere immediatamente ripristinato recuperando il monitoraggio mancato. In modo analogo qualora un piezometro

dovesse essere danneggiato anche in modo irrecuperabile, si chiede che venga data informazione alla scrivente Agenzia e che venga immediatamente ripristinato;

TUTELA AI SENSI DEI BENI ARCHEOLOGICI

- ◆ Tutela ai sensi dei Beni Archeologici - tutti gli interventi che comportano scavi nel sottosuolo, fin dalle prime movimentazioni degli strati superficiali, dovranno essere sottoposti a controllo in corso d'opera e dovrà essere garantito lo scavo contestuale dei resti archeologici eventualmente rinvenuti, con tempi e modalità adeguati alle esigenze di tutela.
- di dare atto che la Provincia ha espresso, all'interno del Rapporto Ambientale Conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1, il proprio assenso positivo alla realizzazione del progetto con effetti di Parere sull'impatto ambientale (L.R. 9/99 - art. 18);
- di dare atto che la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, pur convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi Conclusiva, ma ha provveduto ad inviare il proprio parere che costituisce l'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7, della legge 241/90;
- di dare atto che ARPA Modena, pur convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi Conclusiva, ma ha provveduto ad inviare il proprio parere che costituisce l'Allegato 3, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7, della legge 241/90;
- di dare atto che l'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.Lgs. 152/06, è stata rilasciata dalla provincia di Modena e pervenuta in data 26/03/2015 al prot. 39820 e costituisce l'Allegato 4 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dare atto che l'Azienda USL Modena, pur regolarmente convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi Conclusiva, trova quindi applicazione quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della L. 241/90;
- di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, comma 3 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, copia della presente deliberazione alla Provincia di Modena, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, ad ARPA Modena, ad AUSL Modena;
- di fissare, ai sensi dell'art. 17, della L.R. 18 maggio 1999 n.9 e successive modifiche e integrazioni, la conclusione dei lavori di realizzazione in anni 5 (cinque);
- di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della L.R. 18 maggio 1999 n. 9 e successive modifiche e

integrazioni, il presente partito di deliberazione;

- di pubblicare integralmente la presente delibera sul sito web del Comune di Modena;
- di dare immediata eseguibilità alla presente deliberazione stante l'urgenza di provvedere entro il termine di conclusione del procedimento.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
f.to Gian Carlo Muzzarelli

Il Segretario Generale
f.to Maria Di Matteo

=====
La presente deliberazione è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4,
del T.U. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Segretario Generale
f.to Maria Di Matteo

=====
La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici
giorni consecutivi a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 07/04/2015

Il Segretario Generale
f.to Maria Di Matteo

COMUNE DI MODENA
Settore Ambiente, Protezione Civile, Mobilità e Sicurezza del Territorio

Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n. 115 del 01/04/2015

Oggetto: PROCEDURA DI V.I.A. (L.R. 9/99) - PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA DI GHIAIA E SABBIA DENOMINATA "AREA I 12" - LOCALITÀ CASINO MAGIERA - PROPONENTE BETONROSSI SPA - PARERE POSITIVO

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, della presente proposta di deliberazione ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Marco Stancari

Modena, 27/03/2015

- Si esprime parere favorevole in merito alla regolarità contabile della presente proposta di deliberazione ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Ragioniere Capo
f.to Carlo Casari

Modena, 30/03/2015

Assessore proponente
f.to Giulio Guerzoni

CONFERENZA DI SERVIZI

(ai sensi della L.R.9/99 e dell'Ordinanza n. 3 del 5 giugno 2014
del Presidente della Regione Emilia-Romagna,
in qualità di Commissario Delegato)

Comune di Modena; Provincia di Modena; Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici; ARPA sez. MO; AUSL Modena.

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE (LR 9/99) E VERBALE PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE CAVA DI GHIAIA E SABBIA AREA I-12" NEL COMUNE DI MODENA (MO)

PRESENTATO DA

Comune di Modena – Unità specialistica Servizi Pubblici Ambientali

3 marzo 2015

INDICE

Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati	3
Richiesta di integrazioni procedura di VIA.....	4
Informazione e Partecipazione.....	6
Lavori della Conferenza di Servizi.....	7
Contributi istruttori.....	8
Adeguatezza degli elaborati presentati	9
Elaborati presentati.....	9
Guida alla lettura del presente Rapporto.....	10
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	11
Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale	11
P.T.C.P. della Provincia di Modena.....	11
Pianificazione Urbanistica del Comune di Modena	12
Aree tutelate ai sensi del D.Lgs.n.42/2004	12
Aree tutelate Natura 2000	12
Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	13
Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico	13
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	13
Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale	13
Motivazione dell'opera	14
Inquadramento territoriale	14
Alternative progettuali	14
Descrizione dell'opera.....	15
Valutazioni in merito al quadro di riferimento progettuale.....	16
Prescrizioni in merito al quadro di riferimento progettuale	16
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	17
Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale	17
Descrizione degli ambiti.....	17
Suolo e sottosuolo	17
Acque superficiali e sotterranee.....	17
Atmosfera.....	18
Vegetazione ed ecosistemi	18
Individuazione degli impatti.....	19
Impatti attesi sul suolo e sottosuolo.....	19
Impatti attesi per l'acqua	20
Impatti attesi per la produzione di rifiuti	20
Impatti attesi per l'atmosfera	21
Emissioni rumorose	21
Impatti sulla fauna	22
Impatti per flora, vegetazione ed ecosistema	22
Impatti per traffico veicolare.....	23
Impatti sul paesaggio	23
Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale.....	24
Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	29
Tutela dei beni archeologici.....	29
CONCLUSIONI	30

PREMESSE

Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati

Il giorno 1° agosto 2014, ai sensi dell'art. 13, del Titolo III, della L.R. 18 maggio 1999, e successive modifiche ed integrazioni, è stata presentata allo Sportello Unico del Comune di Modena la domanda per avviare la procedura di VIA e sono stati contestualmente depositati presso il Comune di Modena via Santi 40 il relativo progetto definitivo, nonché gli elaborati progettuali richiesti dalle normative vigenti per il rilascio di tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati, da acquisire in sede di Conferenza di Servizi, inerenti il progetto di "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia Area I 12", nel Comune di Modena.

Il "Progetto di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12" è stato presentato da Enrico Manni, in qualità di procuratore speciale della Società BETONROSSI S.p.A. .

Il progetto presentato è riconducibile al punto B.3.2 "cave e torbiere" dell'Allegato alla LR 9/99. Questi progetti, in base alle modifiche introdotte agli artt. 4 e 4 ter della legge regionale n. 9 del 1999, con gli artt. 53 e 54 della legge regionale 30 luglio 2013 n. 15, sono assoggettati alla procedura di V.I.A. .

Il progetto prevede la coltivazione della cava "Area I 12" sita in Comune di Modena, in località Casino Magiera (Marzaglia), seguendo i criteri indicati nel PAE/PIAE 2009.

In data 05 settembre 2014 con prot.108972, la ditta BETONROSSI S.p.A. ha trasmesso presso lo Sportello Unico del Comune di Modena la documentazione integrativa volontaria costituita da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che certifica il costo della progettazione e realizzazione degli interventi e iscrizione della società stessa alla whitelist della Prefettura di Piacenza.

Con avviso pubblicato ai sensi della L.R. 9/99, sul Bollettino Ufficiale della Regione, in data 10 settembre 2014, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

La documentazione presentata è stata, depositata presso la Regione Emilia Romagna, la provincia di Modena ed il Comune di Modena oltre ad essere pubblicata sul sito WEB del Comune di Modena sezione ambiente

Con nota prot. n. 0108526 del 04 settembre 2014, a firma del Responsabile del procedimento, dott.ssa Giovanna Franzelli, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'esame del SIA e del progetto definitivo di "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12", nonché per l'acquisizione degli atti necessari alla realizzazione dell'opera.

Si precisa che allegata alla presente domanda è stata presentata anche richiesta per autorizzazione estrattiva, momentaneamente sospesa con atto prot. 10810 del 27 gennaio 2015, in attesa dell'esito della procedura della presente procedura di VIA.

Richiesta di integrazioni procedura di VIA

Dopo attento esame del S.I.A. e dei relativi elaborati progettuali, la Conferenza di servizi ha ritenuto necessario richiedere documentazione integrativa, mediante nota prot. nr.157819 del 05 dicembre 2014 sui seguenti aspetti non sufficientemente documentati:

- **Indicazione del volume utile sotteso dalla scarpata di rilascio del Lotto 2 (volume vincolato dal rilascio dell'autorizzazione della confinante cava Area I17).**
- **Mancano timbro e firma, o delega, sul corrispondente Fascicolo redatto dal consulente Dott. Agr. Mondani .**
- **Occorre inserire il mappale 154 , su cui è in parte posizionata la recinzione , nel progetto in oggetto;**
- **Occorre integrare le verifiche di stabilità comprendendo la presenza dell'argine , oltre all'escavatore**
- **Occorre integrare la cartografia della tav. CT2-SdF con il sistema di regimazione delle acque meteoriche per i fossi di guardia posti a Nord dei lotti 1B e 1C .**
- **Occorre venga precisato come avviene l'accesso alla viabilità pubblica in caso vengano scelti impianti esterni al Polo 5 per il conferimento dei materiali in uscita .**
- **Occorre prevedere le soluzioni diverse conseguenti alla effettiva possibilità di scavare in deroga o in assenza della linea telefonica con una revisione più precisa dei relativi volumi di scavo.**
- **Correggere in tavola CT7 ("Progetto - Sistemazione vegetazionale - scala 1:1000) un refuso, in quanto il particolare della sezione non coincide con le indicazioni date nel piano di coltivazione per l'angolo della scarpata provvisoria, si indicano infatti 30°, invece di 27°.**
- **occorre rivedere conteggi e dichiarazioni del computo metrico estimativo:**
- **- i monitoraggi sono previsti per la sola durata dell'attività di cava: mancano i 2 anni successivi;**
- **- i relativi 25.600 euro sono da inserire nell'importo di fidejussione**
- **Quadro d): fossi, mancano indicativamente 400 m di rete fossi (nel PdC vengono presi in esame solo quelli perimetrali)**
- **-l'indicazione sulle pendenze delle scarpate provvisorie e' di 30° invece che 27°**
- **Quadro e) rivegetazione scarpate definitive (1° voce): vengono definite distanze medie tra le piante di 1-1,5 m, invece che 1 m;**
- **-manutenzione (1° voce): non sono riportate le indicazioni delle unità di misura; la periodicità deve essere di tre anni continui;**
- **-mancano i controlli parassiti e fitopalogie nonché irrigazioni (da fare sempre per 3 annualità consecutive).**
- **correggere in Relazione C3 (Fascicolo C3 - Relazione tecnica, Piano di coltivazione e sistemazione, pag 19) il refuso sui Volumi di Progetto da deroghe 104; si riportano 25.347 invece di 25.247 mc (10.154 + 15.093 mc indicati nella stessa pagina)**

Aspetti riguardanti il quadro ambientale:

ACQUE SOTTERRANEE

Studio di impatto ambientale

Per quanto attiene i deflussi provenienti dalle aree esterne all'area di cava, viene indicato che "perimetralmente alla cava AREA-I12 sono già presenti recinzioni, fossi di guardia ed argini di mitigazione propedeutici alle attività in progetto realizzati nel contesto estrattivo della cava GAZZUOLI-MO". Dalla lettura della cartografia allegata al progetto non risulterebbero rappresentati i fossi di guardia posti a nord dei lotti 1a e 1b; sul lotto 1c non sembrano presenti o comunque non risultano identificabili i fossi di guardia. **Si chiede pertanto di integrare la suddetta cartografia** con tutto il sistema di regimazione delle acque meteoriche previste per l'area di cava in oggetto.

Piano di Monitoraggio

"L'inserimento di un nuovo piezometro CM3_B da realizzarsi in prossimità del piezometro esistente CM3, captante la falda profonda (acquifero A1), dovrà eventualmente essere previsto qualora si evidenziassero incrementi parametrici nel piezometro più superficiale (CM3), riconducibili ad una potenziale contaminazione delle acque sotterranee sottese l'area di cava indotta dall'attività estrattiva (incremento del COD, presenza di idrocarburi ecc.); il piezometro profondo avrà pertanto la funzione di verificare che la potenziale contaminazione della falda superficiale non abbia interessato anche la falda più profonda captata a scopi idropotabili".

ARIA

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto delle emissioni polverose, il proponente fa riferimento ai risultati ottenuti, utilizzando il modello di dispersione AERMOD, nell'ambito della redazione del Piano di Coordinamento finalizzato a valutare l'impatto dell'ampliamento del polo estrattivo. Questa valutazione è comprensiva di tutte le attività del polo estrattivo, raggruppate in due macrosettori (est ed ovest).

Le sorgenti emissive sono state schematizzate nel seguente modo:

- sorgenti areali quelle relative alla attività estrattive del quinquennio (attività di scavo e risollevarmento polveri da piste di cantiere), considerando un quantitativo di materiali ghiaiosi di **1730004 m3 (346000 m3/anno)** nel settore ovest e **2595005 m3 (519000 m3/anno)** nel settore est
- sorgenti volumetriche e puntuali quelle relative alle aree impiantistiche (stoccaggio del materiale e sua movimentazione le prime, camini degli impianti di lavorazione le seconde).

Le stime della valutazione modellistica, in termini di concentrazioni medie annuali di PM10 risultano molto contenute e mai superiori a 0.1 µg/m3 sull'intero dominio di calcolo. Il gestore riporta anche il valore massimo orario sia sul dominio di calcolo che presso il ricettore R3, considerato quello più impattato dall'intervento in oggetto perché più prossimo al fronte di scavo: valore massimo orario risulta rispettivamente di 10.5 µg/m3 e di 2.5 µg/m3.

Viene inoltre presentata una simulazione svolta con AERMOD relativa alla polverosità dovuta sia all'area di cava I12 che all'area I17, attigua e con attività di scavo pressoché

contemporanea: il valore massimo della media annuale di PM10 stimato sul dominio di calcolo (Figura 1), risulta anche in tal caso estremamente contenuto e pari a 0.00171 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Non viene riportato il valore massimo orario.

In base alle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, carico e stoccaggio di materiali polverulenti redatte da ARPA Toscana, un input emissivo maggiore di 174 g/h di PM10, per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno, comporterebbe già una criticità in termini di possibili superamenti della media giornaliera per ricettori posti a distanze comprese tra 50 e 100 metri, come il ricettore R3, in situazioni di fondo ambientale di 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Al fine di meglio interpretare i risultati della simulazione modellistica dettagliata sull'area oggetto dell'intervento, si chiede che vengano esplicitati i dati emissivi in g/h (inclusi i rispettivi algoritmi di calcolo) utilizzati come input al modello AERMOD e di svolgere un confronto critico tra questi e i limiti proposti dalle Linee guida sopra menzionate.

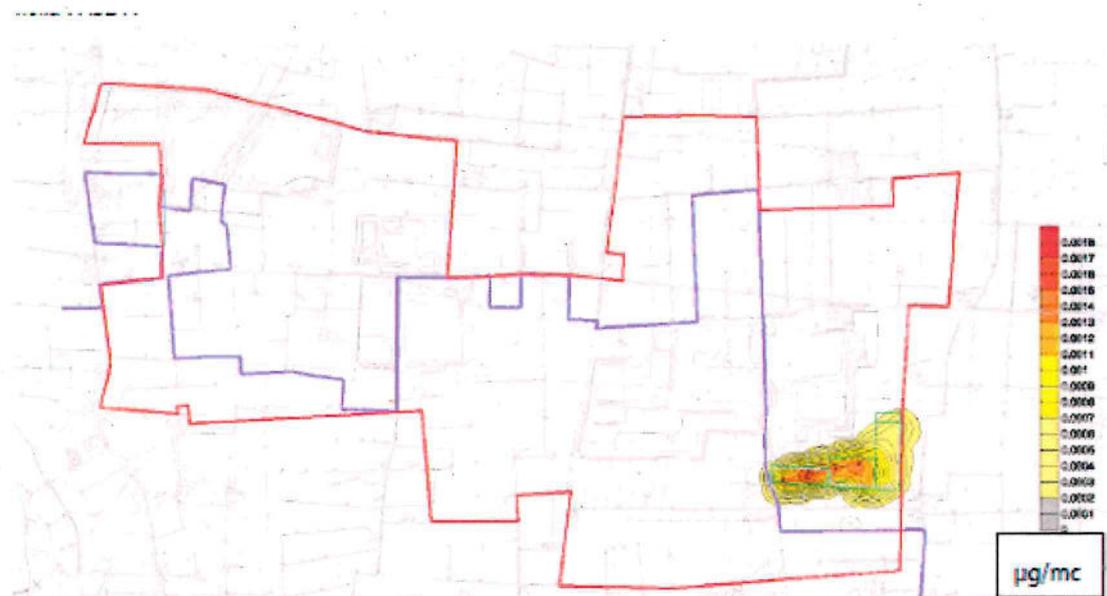


Figura 1 – PM10 media annuale - Risultati della simulazione modellistica relativa alle aree di scavo I12 e I17.

Tale documentazione è stata consegnata con nota prot. nr.1904 del 09 gennaio 2015 ed inoltrata ai partecipanti alla Conferenza tramite nota prot. nr.5271 del 16 gennaio 2015.

Informazione e Partecipazione

Relativamente alla informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- L'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA è stato pubblicato in data 10 settembre 2014 sul Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna (BURERT) n. 276, sul quotidiano "Prima Pagina" del giorno 5 settembre 2014, all'Albo Pretorio del

Comune di Modena con N° registro 2014/72 e sul sito web della Provincia di Modena.

- Ai sensi della L.241/1990, l'avvio di procedimento e la convocazione della prima seduta della Conferenza dei Servizi sono stati comunicati al proponente, ai componenti della Conferenza dei Servizi ed alla Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale con nota prot.108526 del 4 settembre 2014.
- Il SIA ed i relativi elaborati progettuali inerenti il progetto “Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12”, sono stati continuativamente depositati, per 60 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso: il Comune di Modena, Settore Ambiente, Protezione civile, Infrastrutture, Mobilità e Sicurezza del Territorio, via Santi 40, dal 10 settembre 2014 (data della pubblicazione sul BURERT) al 9 novembre 2014 (termine effettivo per la presentazione delle osservazioni da parte di soggetti interessati).
- I medesimi elaborati sono inoltre stati depositati, dal 10 settembre 2014, all'11 novembre 2014, presso la Provincia di Modena Servizio sicurezza del territorio e Programmazione ambientale viale Jacopo Barozzi 340, e presso la Regione Emilia Romagna Servizio VIPSA, Bologna viale delle Fiere 8.

Entro e successivamente il termine dell'11 novembre 2014, non sono state presentate osservazioni.

Lavori della Conferenza di Servizi

La Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Modena, in qualità di Autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è preordinata alla emanazione delle seguenti autorizzazioni:

Parere da acquisire in Conferenza di Servizi	Ente
Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni	Comune di Modena via Santi 40 Settore Ambiente, Protezione Civile, Infrastrutture, Mobilità e sicurezza del Territorio
Parere sull'impatto ambientale (L.R. 9/99 - art. 18) Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera (D.Lgs.152/06 e s.m.i parte V)	Amministrazione Provinciale di Modena;
Parere ai sensi del DLgs 42\04	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Parere sullo Studio di Impatto Ambientale Parere istruttorio ai fini del rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera	ARPA Sezione Provinciale Modena

Parere sullo Studio di Impatto Ambientale	Azienda USL Modena
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (parte V del D.Lgs.152/2006)	Provincia di Modena

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena
- Comune di Modena
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per I Beni Archeologici dell'Emilia Romagna;
- ARPA Modena
- AUSL Modena;

Va dato atto che il rappresentante del Comune di Modena, Responsabile del procedimento, è la dott.ssa Giovanna Franzelli. Va, inoltre, dato atto che i rappresentanti dei vari enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio sono:

Amministrazione	Rappresentante
Amministrazione Provinciale di Modena	Ing. Francesca Lugli
Amministrazione Comunale di Modena	Dr.ssa Giovanna Franzelli
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	Assente
ARPA Sezione Provinciale Modena	Assente
Azienda USL. Modena	Assente

Va dato atto che la Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- a) la Conferenza di Servizi si è insediata il 16 settembre 2014 ed il 18 febbraio 2015;
- b) la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il giorno 3 marzo 2015.

Contributi istruttori

Durante lo svolgimento dei lavori istruttori della Conferenza dei Servizi sono pervenuti i seguenti contributi scritti in merito alla procedura:

- Provincia di Modena con nota prot.147016 del 17 novembre 2014;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna con nota prot.115619 del 18 dicembre 2014.

Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati relativi al SIA e al progetto definitivo riguardanti il progetto "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - Area I 12", appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto, nonché per il rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente.

Elaborati presentati

DOCUMENTI

DOMANDA DI V.I.A.

PROCURA SPECIALE

ELENCO ELABORATI

VERSAMENTO SPESE ISTRUTTORIE

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ESTRATTIVA

FASCICOLI E TAVOLE

- A_ RELAZIONE SULLA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA
- B_ RELAZIONE D'INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI
- C01_ DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA
- C02_ RELAZIONE GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA
- C03_ RELAZIONE TECNICA DEL PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE
- C04_ RELAZIONE DEL PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE
- C05_ PROGRAMMA ECONOMICO-FINANZIARIO COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
- C06_ DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- C07_ PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE
- C08_ PROPOSTA DI CONVENZIONE
- CT1_ STATO DI FATTO - PLANIMETRIA GENERALE SU BASE TOPOGRAFICA E COROGRAFIA
- CT2_ STATO DI FATTO - PLANIMETRIA CURVE DI LIVELLO
- CT3_ STATO DI FATTO - PLANIMETRIA CATASTALE SU BASE TOPOGRAFICA PARTICELLARE
- CT4_ PROGETTO - PLANIMETRIA DI MINIMO SCAVO E DISTANZE NON DEROGATE
- CT5_ PROGETTO - PLANIMETRIA DI MASSIMO SCAVO
- CT6_ PROGETTO - PLANIMETRIA DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA

- CT7_PROGETTO - PLANIMETRIA DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE
- CT8_SEZIONI
- CT9_PLANIMETRIA AREE DI CESSIONE
- D_AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
- E_PIANO DI MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI
- F_SINTESI NON TECNICA

Integrazioni gennaio 2015 – prot.1904 del 09 gennaio 2015

- C05i_PROGRAMMA ECONOMICO-FINANZIARIO COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
- CT2i_STATO DI FATTO - PLANIMETRIA CURVE DI LIVELLO
- CT7i_PROGETTO - PLANIMETRIA DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE
- I_NOTA INTEGRATIVA

Guida alla lettura del presente Rapporto

Il Rapporto è strutturato secondo le seguenti modalità:

0. Premesse

1. Quadro di Riferimento Programmatico
 - 1.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel SIA;
 - 1.B. **Valutazioni** emerse in Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
 - 1.C. **Prescrizioni** emerse in Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.

2. Quadro di Riferimento Progettuale
 - 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA;
 - 2.B. **Valutazioni** emerse in Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
 - 2.C. **Prescrizioni** emerse in Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.

3. Quadro di Riferimento Ambientale
 - 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel SIA;
 - 3.B. **Valutazioni** emerse in Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
 - 3.C. **Prescrizioni** emerse in Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.

4. Conclusioni.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.A SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il Piano di coltivazione e sistemazione si attuerà in un contesto già interessato da attività estrattive.

La cava in oggetto "Area I 12" è collocata all'interno del Polo Estrattivo intercomunale n.5 "Pederzona", sede di attività estrattive da circa 15 anni.

L'area estrattiva del Polo n. 5 è stata riconfermata dalla Variante Generale al PIAE 2009 avente effetti e valenza di PAE per il Comune di Modena a seguito dell'Intesa ai sensi della LR 20/2000 e della LR 7/2001 approvata con D.C.C.n. 16 del 2/3/2009.

Gli obiettivi che si pone il progetto in esame sono coerenti con quelli del PIAE/PAE.

L'area in oggetto non ricade all'interno o in adiacenza a siti appartenenti alla "Rete Natura 2000".

L'area di intervento non vede la presenza di particolari specie di fauna e flora che possano essere influenzate in maniera negativa dal progetto.

Sulla base delle modifiche apportate alla Legge Regionale 9/99 dalla recente L. R. 15/2013, il progetto in esame deve essere assoggettato a preliminare Valutazione di Impatto Ambientale per determinarne la fattibilità e compatibilità ambientale.

Rispetto al Piano Territoriale Regionale ed al relativo Piano Territoriale Paesistico Regionale, la "Cava I 12", come l'intero Polo 5 ricadono all'interno delle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei all'interno dei quali tra i vincoli di divieto non appaiono misure ostative all'esercizio delle attività di estrazione e sistemazione previste nel progetto.

Premesso che il PTCP della Provincia di Modena in base a quanto richiamato nelle norme di attuazione assume anche valore ed effetto di Piano stralcio dell'Assesto Idrogeologico (PAI), nel caso della Cava in esame si rileva che:

- sul piano degli aspetti ambientali l'escavazione della cava, condotta nei parametri prescritti dalle norme PAE/PIAE, non produce vincoli ostativi all'esercizio dell'attività;
- l'area non presenta interazioni con il sistema insediativo, non è interessata da elementi di rilevanza per il patrimonio storico-culturale e paesaggistico;
- l'area rientra nel "connettivo ecologico diffuso", non vi sono superfici forestali e gli interventi di recupero, ad area naturalistica sono conformi alle indicazioni di PTCP;
- dalle carte delle sicurezze del territorio per l'area in esame non si ravvisano situazioni di specifica criticità.

L'Area I 12 presenta un grado di vulnerabilità molto basso, ma l'attività estrattiva in previsione ne aumenterà sicuramente la vulnerabilità. I margini di sicurezza saranno garantiti dal pieno rispetto delle prescrizioni e misure di salvaguardia previste nel PIAE/PAE.

Il rischio di inquinamento dell'acqua o del suolo sono garantiti dal rispetto di quanto previsto nel PIAE/PAE.

Non emergono particolari criticità dal confronto con le carte della Mobilità.

Non sono presenti sull'area boschi in cui non sia ammessa l'attività estrattiva.

Sul piano del paesaggio l'area ricade nell'unità di paesaggio n. 13 "Paesaggio dell'Alta

Pianura Occidentale”, l'attività in progetto è conforme agli indirizzi previsti dalle norme tecniche di attuazione del PTCP per queste aree, soprattutto in considerazione del previsto recupero finale dell'area a destinazione naturalistica.

Il PIAE è stato approvato con D.C.P. N. 44 del 16/03/2009 e possiede valenza ed effetti di PAE per i comuni che hanno siglato l'intesa con la Provincia di Modena.

Il PIAE della Provincia di Modena, ai sensi della L.R. n. 17/1991 e della L.R. n. 20/2000 è stato sottoposto a ValSAT e a Valutazione di Incidenza. Le valutazioni sono state condotte mediante lo sviluppo di uno Studio di Bilancio Ambientale applicato ad ogni sito estrattivo, è emerso che l'impatto ambientale derivante dall'attività estrattiva per il Polo n. 5 ha un valore molto elevato che rapportato al valore A della Valenza Strategica del sito identifica un livello complessivo di criticità ambientale III (Criticità elevata).

Gli interventi progettati nel Polo 5 “Pederzona” devono essere assoggettati alle prescrizioni ambientali specifiche ed al monitoraggio ambientale stagionale definiti nelle schede monografiche e nelle norme di attuazione.

Gli obiettivi del progetto nell'Area I 12 sono in linea con quelli identificati dal PIAE per il polo n. 5:

- soddisfacimento di quota del fabbisogno provinciale di inerti;
- realizzare il recupero delle aree;
- attuazione del “Piano di monitoraggio acqua-aria-rumore del Polo 5 – nuovi impianti di lavorazione materiali lapidei” redatto da Arpa – Modena e recepito dalla Provincia di Modena con decisione di Giunta n. 192 del 27/06/2006.

La cava “Area I 12” è compresa nel PAE, ed era pianificata già dal 1997. Il progetto di coltivazione e sistemazione è redatto in conformità alle norme di attuazione del PAE 2009 ed alle prescrizioni dell'allegato 1: “Prescrizioni ARPA Comune di Modena”

L'art. 6 del PAE stabilisce che il Piano di Coordinamento del Polo estrattivo n. 5 (PC) approvato con D.G.C. n. 304 del 16/07/2013, è lo strumento preposto per l'attuazione dell'attività estrattiva all'interno del Polo 5. Detto Piano è conforme a quanto previsto dalle Linee Guida del Comune di Modena per l'attuazione delle attività estrattive, approvate con D.G.C. n. 593 del 25/10/2011.

Con il PC è stata approvata anche la “Proposta di Accordo redatta ai sensi dell'art. 24 della L. R. n. 7 del 14/04/2004 e s.m.i. e dell'art. 11 della L. n. 241 del 7/8/1990 e s.m.i. per l'attuazione del PAE di Modena”.

All'interno del Polo n. 5 l'attività estrattiva è ammessa solamente nelle aree appositamente individuate dagli elaborati del PC.

Il PC pianifica la redazione di una rete di monitoraggio da attuare come prescritto da ARPA Modena con il “Parere di Competenza” con atto prot. n. PGMMO/20123695. Infine il PC contiene una “Relazione di analisi ambientale – Indagine archeologica preventiva e Carte delle potenzialità archeologiche”. Le aree della Cava I 12 rientrano nei settori di scavo in disponibilità ai soggetti che hanno presentato una proposta di intervento per la Fase A, in relazione alla carta di rischio archeologico, l'area è interessata da contesti ad alto e a medio rischio, e pertanto verranno utilizzate le previste modalità operative.

L'area del Polo 5 è recepita dal PRG come ricadente nel campo di validità del PAE e nella sua specifica disciplina di attuazione. Le attività previste dal progetto di escavazione della Cava I 12 se eseguite nel rispetto delle norme del PAE risultano conformi alle prescrizioni derivanti dal PRG.

1.B VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si da atto che detto Piano risulta conforme sia all'Atto d'indirizzo approvato con D.C.C. Comune di Modena nr.29 del 14-07-2011, che all'Accordo sottoscritto tra il Comune e gli Attuatori ai sensi dell'art. 24 della L.R. 7/04, posto agli atti con prot. P.G.101155 del 06 agosto 2013.

Rispetto alla documentazione presentata, integrata come richiesto, e all'analisi dei diversi strumenti di pianificazione, l'area di intervento non risulta assoggettata ad alcun vincolo ostativo che ne possa, sia direttamente sia indirettamente, impedire l'operatività.

L'esame della pianificazione vigente non evidenzia significativi elementi di contrasto dell'area di cava della presente valutazione con gli obiettivi, i vincoli e le destinazioni d'uso definiti dagli strumenti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

L'area estrattiva non ricade in alcun sistema di aree protette: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali ed interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Zone di protezione speciale, Siti di interesse comunitario, Aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica.

Il progetto presentato, che prevede la realizzazione di aree boscate e di aree a prato, con finalità di ripristino naturalistico, risulta coerente e compatibile con i sistemi ed elementi di tutela del PTCP 2009.

Dall'esame degli aspetti pianificatori ed urbanistici ed in particolare dall'esame dei vigenti strumenti urbanistici comunali (PRG, PAE , Accordo ex art. 24 L.R. 7/04) si è verificata e pertanto si dichiara la conformità urbanistica della proposta avanzata di Piano di coltivazione e ripristino della cava denominata "Area I 12".

1.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nessuna prescrizione.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE RIPORTATO NEL SIA

La cava "Area I 12" è ubicata in territorio di Modena, all'interno del polo estrattivo n. 5 in località Via Pederzona - Casino Magiera (Marzaglia). E' individuata nel Fg 228, mappali 151 parte e 155 del NCT del Comune di Modena.

Ha una superficie di intervento totale pari a 63.944 mq, di cui mq 33.088 per escavazione, che, se conteggiate al piano campagna si riducono a 26.143, in quanto una porzione di aree scavate sono attualmente formate da scarpate.

La rimanente parte di superficie è utilizzata prevalentemente per lo stoccaggio provvisorio del materiale terroso a piano campagna.

L'area confina a nord con la cava "Area I 10", a sud ovest con la cava "Area I 17", ad ovest con la cava "Gazzuoli-MO".

Sul confine sud della "Area I 12" è presente un tratto di linea telefonica con 7 pali di sostegno.

Sempre a sud è presente il nucleo di fabbricati più vicino all'area di escavazione, la sua distanza dal ciglio finale di scavo è superiore a 50 metri e quindi influente sulla programmazione dell'attività estrattiva.

Il PC 2013 in base a quanto previsto nella prima fase attuativa A del nuovo PAE 2009, attribuisce alla "Area I 12" lo sfruttamento totale delle potenzialità estrattive fissate nella quantità di 190.000 mc di ghiaia utile scavabile.

Il piano di coltivazione e sistemazione comporterà l'esaurimento delle potenzialità estrattive in un arco temporale di quattro anni, di cui due di escavazione e due di sistemazione vegetazionale.

L'intero intervento prevede l'esecuzione dell'attività estrattiva con 4 lotti di scavi insistenti su due diverse porzioni di area:

- lotto 1a: posto a nord, ha una superficie di 3.286 mq e sarà coltivato in continuità con l'adiacente cava "Area I 10";
- lotto 1b: ha una superficie di 10.247 mq; è posto in una zona centrale dell'area;
- lotto 1c: è costituito esclusivamente dalla scarpata di rilascio della Cava Gazzuoli-MO che fronteggia il settore di scavo "Area I 17". Questo lotto, essendo costituito da una scarpata, presenta una superficie di area di scavo pari a 0 mq, pur consentendo una lavorazione di 12.039 mc di materiale ghiaioso;
- lotto 2: posto a sud, presenta una superficie di area scavo libera da vincoli pari a 10.327 mq, oltre a mq 2283 che saranno disponibili in caso di delocalizzazione della linea telefonica ivi presente, od anche per la sola deroga delle distanze, e quindi per il rilascio delle autorizzazioni di cui agli artt. 104 e 105 del D.P.R. n. 128/59.

Contestualmente agli scavi dovrà essere eseguito il "controllo archeologico preventivo" seguendo le prescrizioni date dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

A seguito dell'attività di escavazione, il fronte nord ed ovest costituirà elemento di continuità morfologica con la Cava Gazzuoli-Mo e la cava "Area I 10", mentre l'intero fronte est e sud saranno collegati al piano campagna mediante scarpate. Le scarpate saranno tutte provvisorie e quindi con pendenza unica di 27°, salvo il breve tratto che delimita il fronte est del lotto 1a, che avrà invece una sistemazione definitiva e quindi con pendenza di 20° e relativa sistemazione con arbusti e alberi.

Il piano campagna attuale oscilla da una quota compresa tra i 58,4 m s.l.m. (a sud) e 56,3 m (a nord); il cappellaccio è di circa 4,5 mt, l'attività di escavazione è consentita fino a quota -12 dal piano campagna ed il ripristino finale prevede il parziale tombamento per uno spessore non inferiore a 1,5 mt e quindi per una profondità di circa -10,5 dal piano campagna.

L'escavazione dell'area porterà ad una movimentazione di 309.761 mc di materiale di cui 109.761 saranno costituiti da materiale terroso, 200.000 da materiale ghiaioso che a sua volta presenterà presumibilmente un 5% di scarti e sterili; quindi residueranno circa 190.000 mc di ghiaie e sabbie commerciabili.

In prossimità del confine sud della cava è presente una linea telefonica che impone il rispetto delle distanze di legge, per evitare questo vincolo è stato previsto lo spostamento della linea telefonica in una posizione più a sud, lungo la via Gazzuoli o, in alternativa, sarà chiesta la deroga ai sensi degli artt. 104 e 105 del D.P.R. n. 128/59. Laddove non avvenisse in tempo il

riposizionamento della linea, e non venisse concessa la deroga per tutti i pali o anche solo per alcuni pali di essi, si procederà in pieno rispetto dell'art. 104 del D.P.R. n. 128/59 mantenendo le dovute distanze di legge dalle infrastrutture, e quindi operando una riduzione di 2.283 mq di minor superficie di scavo ed una perdita di 15.093 mc di materiale ghiaioso.

La "Area I 12" è interna al Polo n. 5 e in quanto tale risulta già interamente recintata, dotata di un cancello di accesso e della viabilità interna necessaria per collegarsi al frantoio e alla rete stradale pubblica. Devono essere realizzate e completate le opere preliminari con le delimitazioni dei lotti di scavo, il picchettamento, il cartello identificatore della cava, la realizzazione del fosso di guardia, il monitoraggio dei piezometri di controllo e delle matrici atmosfera e rumore, il controllo archeologico preventivo ai sensi dell'art. 15 delle NTA del PC2013.

L'escavazione sarà fatta con una prima fase di rimozione del terreno di copertura (cappellaccio) e questa operazione sarà eseguita con l'impiego di un escavatore a benna liscia, sotto l'osservazione di un archeologo, per il controllo archeologico preventivo ai sensi dell'art. 15 delle NTA del PC2013 e art. 11 del PAE.

Allo scotico seguirà la fase scavo, con un angolo pari a circa 60°; il profilo di fine scavo ai margini della cava sarà realizzato con due scarpate con inclinazione di 45°, separate da una banca di 5 m alla profondità di 8 m circa dal piano campagna.

Opere di risistemazione.

Sull'area è previsto il recupero di 119.761 mc di materiale terroso. Per i rinfianchi delle scarpate provvisorie, la sistemazione di quelle definitive, e per il tombamento parziale del piano campagna (con uno spessore non inferiore a 1,5 m) sono necessari 71.131 mc di materiale terroso. E' prevista un'eccedenza di 48.630 mc di materiale.

La sistemazione morfologica della cava "Area I 12", nel rispetto di quanto previsto dal PC2013, prevede un recupero a piano ribassato, con destinazione finale di tipo naturalistico dell'intera area oggetto di escavazione.

Ad escavazione ultimata, l'unica scarpata che potrà avere una sistemazione morfologica definitiva sarà sul fronte est del lotto 1a. In questo caso la scarpata sarà risagomata con una pendenza unica non superiore a 20°, e sarà piantumata con arbusti e alberi. Tutte le altre scarpate presenti all'interno della cava riceveranno solo una sistemazione provvisoria perché sono tutte aree passibili di ulteriori future espansioni. In questi casi la risagomatura sarà realizzata con una pendenza unica di 27° e il rinverdimento sarà realizzato con la sola semina di prato.

Il piano ribassato della cava sarà parzialmente tombato e portato ad una quota -10,5 m in modo da portare le quote di ripristino di fondo cava a quote variabili da 49,5 m a 47,5 m s.l.m.

La pendenza interna dell'area sarà ridotta a meno del 3 per mille, ovviamente verso nord-est, in questa zona sarà creato anche un piccolo bacino per la raccolta delle acque meteoriche.

All'interno dell'area alla base delle scarpate, sarà realizzata una rete di scolo che con le dovute pendenze farà confluire le acque meteoriche nell'invaso.

Sul piano vegetazionale, gli interventi previsti sono di sola semina per le scarpate provvisorie, piantumazioni di arbusti ed alberi sulle scarpate definitive, creazione di un bosco planiziale di ambiente mesofilo e ampie radure nelle zone di fondo cava.

Nel bacino in cui periodicamente stagnerà l'acqua piovana, con il tempo si creerà in modo spontaneo una fitocenosi acquatica.

2. B VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le informazioni contenute nel SIA, successivamente integrate, forniscono un quadro sufficientemente completo sulle caratteristiche del progetto di escavazione e delle modifiche che l'attività produrrà all'ambiente circostante e nell'area in cui si procederà con l'escavazione.

Sulla base delle informazioni acquisite sullo stato dei luoghi e dall'analisi delle documentazioni progettuali, non sussistono a priori condizioni ed elementi di incompatibilità ambientali tali da fare esprimere un giudizio negativo di preclusione della fattibilità dell'intervento.

La Provincia di Modena, con contributo istruttorio prot.147016 del 17 novembre 2014, precisa che per quanto attiene il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera, il Servizio provinciale competente potrà provvedere all'emanazione del Titolo abilitativo in parola, solo sulla base del Rapporto ambientale di VIA e degli esiti della Conferenza di Servizi indetta, nell'ambito della quale dovranno essere acquisiti i seguenti pareri:

- Comune di Modena: Verifica di Conformità urbanistica e di interessi coinvolti in altri procedimenti svolti dallo stesso ai sensi del D.P.R. n.380 del 6 giugno 2001;
- ARPA: Valutazione di congruità ai criteri tecnici di autorizzabilità stabiliti dalla vigente normativa tecnica (Istruttoria), redatto anche nell'ambito di espressione del Parere di competenza sulla Studio di Impatto Ambientale.

Devono considerarsi recepite a tutti gli effetti nel PdC della cava "Area I-12" le indicazioni progettuali riportate dalla Ditta nella documentazione integrativa, consegnata con nota prot. nr.1904 del 9 gennaio 2015: Tavole C05i, CT2i, CT7i, e Nota Integrativa, ai punti 1 e 2 (prodotte in allegato alla CdS).

Si tratta delle integrazioni tecniche richieste con nota prot. nr.157819 del 5 dicembre 2014, relative alle problematiche sollevate in fase istruttoria dal Comune di Modena (ugualmente allegate).

2.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nessuna prescrizione.

3 VERIFICA DI IMPATTI AMBIENTALE

3.A SINTESI DELLA VERIFICA DI IMPATTI AMBIENTALE RIPORTATI NEL SIA

3.A.1 DESCRIZIONE DEGLI AMBITI

Suolo e Sottosuolo

La cava "Area I 12" è inserita nel contesto pedecollinare modenese, ed è caratterizzata da un ambiente antropizzato, da una morfologia sub-pianeggiante, dalla presenza di aree agricole, frutteti, vigneti, e aree fluviali. In queste aree, in presenza di un ambiente deposizionale fluviale, si sviluppa il principale comparto estrattivo di ghiaia e sabbia e relativa lavorazione presente nel Comune di Modena.

A fronte della crescente domanda di materiali inerti per la costruzione, nel corso degli ultimi 30 anni si è determinato un progressivo aumento delle aree estrattive. Analizzando la carta dell'uso reale del suolo è facilmente verificabile come nella zona ad est del Secchia siano aumentate non solo le cave ma anche le infrastrutture ad esse legate. L'ubicazione della cava "Area I 12" in questo contesto consente di aumentare le aree di escavazione all'interno di un'area già dedicata a tale attività e consente di sfruttare maggiormente le infrastrutture già presenti perchè a servizio delle altre cave.

L'unità litostratigrafica del fiume Secchia è formata da materiali per lo più ghiaiosi, soprattutto nelle zone apicali, riconoscibili a pochi metri di profondità in tutta l'area del Polo Estrattivo 5. Il materiale ghiaioso si presenta con un buon grado di arrotondamento, con una dimensione che arriva fino ai 10 cm ed oltre. Il materiale è prevalentemente calcareo e calcareo arenario, ma si trovano anche ciottoli di calcite secondaria ed in minima parte ciottoli di origine magmatica.

L'area in oggetto ha un andamento pianeggiante con lieve pendenza verso nordest ed una quota s.l.m. che oscilla da 58,7 a 56,7.

Gli agenti morfogenetici che hanno contribuito in modo più determinante alla sua configurazione sono sicuramente la presenza del Secchia, ed un nutrito numero di torrenti e canali minori e, l'insieme delle opere infrastrutturali ed attività antropica condotta sull'area a seguito dell'attività estrattiva svolta nel corso di questi ultimi decenni.

Acque superficiali e sotterranee.

L'idrografia superficiale è costituita da una rete drenante con corpi idrici naturali e corsi d'acqua artificiali, la direzione di scorrimento prevalente è da sud ovest verso nordest. Intorno all'area del Polo 5 si possono rilevare i seguenti corsi d'acqua: Canale Marzaglia, Rio Ghirola, Condotto irriguo Pincetti, Fossa del Colombarone, Fossa dei Gazzuoli, Condotto Senada; nel suo complesso l'assetto drenante dell'area è buono. Sulla base di recenti analisi (2009) condotte da ARPA si può affermare che la qualità dell'acqua superficiali del Fiume Secchia è sufficiente, tendente al buono.

La prima falda libera che si incontra spesso è separata da quelle sottostanti da strati limo-argillosi, questa compartimentazione porta ad una chiara differenziazione tra gli acquiferi superficiali e quelli più profondi, ma non è sufficiente a garantire una protezione dall'inquinamento tanto più a causa della elevata presenza di perforazioni per lo sfruttamento dell'acqua.

Con il censimento di pozzi è stato possibile rilevare la presenza di 62 pozzi nell'area compresa tra Magreta, Marzaglia, Baggiovara e Cittanova. Molti di questi sono stati inseriti nella rete di monitoraggio dell'attività estrattiva del Polo 5 in quanto le caratteristiche di questi pozzi/piezometri sono sufficienti a soddisfare i requisiti richiesti dal PAE.

Per quanto riguarda la soggiacenza l'indicazione che deriva dalla carta redatta con il PC è che la falda prograda da sud verso nord con profondità variabili tra i 37 m (Magreta) e i 9 m (Strada Pomposiana). Nell'area del Polo 5 l'andamento è abbastanza omogeneo, e considerato i 12 m. di scavo conseguenti all'attività estrattiva, risulta mantenuto un franco che oscilla dai 13 ai 3 metri e quindi superiore a quanto imposto dalle norme del PIAE/PAE, secondo cui deve essere mantenuto un franco non inferiore a m. 1,5. Nello specifico dell'area in esame la falda si attesta a profondità comprese tra i 20 e 18 m. pertanto si può rilevare che si possono escludere interferenze idrauliche dirette tra falda e area cava.

Dal punto di vista idraulico siamo in presenza di un acquifero permeato da una falda freatica che possiede alti valori di trasmissività e alti valori di permeabilità.

Contestualmente al PC è stata redatta una carta di "Vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" da questa carta risulta che l'area in esame, per la sua posizione nella zona est del polo, ricade in una Zona a vulnerabilità Bassa.

Atmosfera

Il polo estrattivo è situato in un'area caratterizzata dalla presenza di importanti arterie viarie: A1, A22, bretella Modena Sassuolo, oltre alla presenza a circa 2 km in direzione nord-ovest dell'Autodromo di Modena. Il traffico veicolare presente su queste infrastrutture determina un rilevante contributo al peggioramento della qualità dell'aria nella zona. A breve distanza dal luogo degli impianti sono presenti due strade, via Pederzona e la strada Provinciale 15, comunemente utilizzate dai camion che operano all'interno del polo estrattivo per raggiungere le principali arterie viarie di smistamento.

La presenza dell'attività estrattiva nell'area incide, a livello locale, sulla qualità dell'aria a causa delle polveri prodotte con le attività di movimentazione, con le attività di frantumazione del materiale, con le immissioni in atmosfera dei gas di scarico dei mezzi e macchine che lavorano nell'area. Per questi motivi, l'intera area del Polo 5 è soggetta ad un monitoraggio della matrice aria e rumore.

Vegetazione ed ecosistemi

Allo stato attuale l'area da adibire ad attività estrattiva è utilizzata con colture di foraggere e in parte frutteti. Lungo i fossi e canali o ai margini delle proprietà è spesso presente vegetazione alloctona (*Ailanthus*, *Robinia*) ma anche alcune specie arboree ed arbustive tipiche dell'ambiente pianiziale (*Acer campestre*, *Quercus robur*, *Prunus avium*, *Ulmus minor*, *Populus* spp. *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*). La vegetazione erbacea rilevabile è costituita da specie ubiquitarie, infestanti caratteristiche degli ambienti agrari antropizzati.

L'intera area sotto l'aspetto floristico non presenta caratteristiche di particolare importanza.

Sul piano faunistico si segnala la presenza ormai stanziale di caprioli discesi a valle lungo le fasce perfluviali. Sull'area non sono state rilevate specie di interesse comunitario, mammiferi, uccelli rari o protetti ai sensi dell'art. 2 della Legge 157/92.

3.A..2 INDIVIDUZIONE DEGLI IMPATTI

Il Polo Estrattivo 5 "Pederzona", già nella fase di pianificazione territoriale della Variante Generale al PIAE della Provincia di Modena del 2009, è stato oggetto di accurate valutazioni ambientali tese a verificare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento sul territorio. Sulla base di queste verifiche, nel corso dell'istruttoria di valutazione ambientale condotta in sede di Pianificazione PIAE/PAE, il Polo 5 è stato catalogato con criticità ambientale III (criticità elevata), pertanto da assoggettarsi alle prescrizioni ambientali specifiche e monitoraggio ambientale stagionale definite nelle schede monografiche e nelle norme di attuazione del piano.

Nello studio specifico del progetto in esame vengono in primo luogo individuati i possibili bersagli ambientali e/o recettori antropici su cui possono ricadere gli effetti positivi o negativi, viene indicata un'area di studio cautelativa di 200 metri di influenza, vengono definiti gli effetti attesi in breve o lungo termine a seconda che permarranno nella sola fase di gestione o anche in fase post operativa. Per le valutazioni si ci baserà sul criterio "Matrice-Causa-Effetto per gli impatti ambientali delle cave o torbiere" con una classificazione suddivisa in sette livelli di definizione dell'impatto da: positivo, nullo, molto lieve, lieve, medio, elevato, molto elevato.

Gli unici due recettori presenti sull'area, individuati rispettivamente, sulla specifica tavola 2.5.b del PC, con la sigla R2 ed R3, distano dalla zona di scavo 115 m il primo, e 85 il secondo. A protezione del recettore R3 esiste già una barriera in terra piantumata, per il recettore R2 esiste invece una parziale protezione con barriera in terra che è da adeguare durante l'esecuzione delle opere preliminari.

Suolo e sottosuolo

L'attività di escavazione prevista nella Cava "Area I 12" è di 190.000 mc di ghiaia e sabbia, così come definita dalla Provincia di Modena nell'ambito della pianificazione estrattiva di cui al PIAE 2009. Come già detto la nuova cava "Area I 12" costituisce, all'interno del Polo 5, una fase di ampliamento verso est e verso sud dell'area già attualmente scavata. Ciò nonostante, l'attività estrattiva in oggetto, in quanto fonte di sottrazione di risorsa non rinnovabile e temporanea trasformazione di aree vergini in aree produttiva di cava, genera, nel breve termine, un impatto elevato.

Ultimata la fase di escavazione, con la realizzazione delle opere di sistemazione e morfologiche definite all'interno del P.C. (tav.2.2.1), l'area sarà trasformata con un intervento di piantumazione e inerbimento, sarà avviata ad un uso naturalistico ed inserita nel quadro della rete ecologica provinciale. In considerazione dei fattori positivi che deriveranno dal tipo di trasformazione ed utilizzo di queste aree al termine dell'attività estrattiva è possibile assegnare alla cava "Area I 12" nel lungo periodo un livello di impatto lieve.

L'attività di escavazione comporta inevitabili alterazioni permanenti all'assetto geomorfologico. Le principali problematiche in questo caso sono conseguenza dell'inevitabile realizzazione delle scarpate e dei conseguenti problemi di stabilità dei versanti e risagomatura delle aree. Nel progetto in esame le scarpate saranno realizzate con le modalità indicate nelle "Linee guida per l'attuazione del PAE" del Comune di Modena che prevedono pendenze diverse, a seconda che siano scarpate in fase di esercizio, di fine scavo, provvisorie inerbite, o definitive.

In considerazione delle modalità con cui saranno realizzate le scarpate, i livelli di sicurezza che garantiscono in fase di esercizio dell'attività e di mitigazione in fase di risagomatura

finale, è possibile assegnare nel breve e lungo periodo un *impatto nullo* alla componente stabilità.

Impatti per acqua

L'attività di escavazione con le modalità previste in progetto non comporta utilizzi di acqua se non per la sola periodica bagnatura delle strade al fine di contenere la polvere in alcune aree ed in alcuni periodi dell'anno. Alla componente consumi idrici è pertanto assegnato un *impatto nullo* sia nel breve che nel lungo periodo.

Per quanto attiene gli scarichi idrici va considerato che l'attività in oggetto non determina la produzione di scarichi industriali, tutte le acque che possono arrivare all'interno dell'area sono di origine meteorica, sono raccolte in fossi perimetrali ed entrano nel sistema ordinario della rete scolante della campagna circostante. Nella fase di recupero finale l'ex cava si presenterà con un piano di ghiaia ribassato (quota -12 m) coperto con 1,5 metri di terreno. In questa situazione lo smaltimento dell'acqua sarà in parte garantito attraverso la normale infiltrazione nel suolo, ma nei casi di pioggia abbondanti che non consentano un completo assorbimento dell'acqua piovana, l'eccedenza sarà convogliata da un'apposita rete di canali nella zona più bassa dell'area in posizione nord est.

Relativamente alla componente scarichi idrici è possibile attribuire un *impatto nullo* sia nel breve che nel lungo periodo.

Non ci sono particolari cause di interferenza tra le attività estrattive e le acque sotterranee, inoltre l'area in esame si trova in una zona del Polo 5 con un grado di vulnerabilità bassa. Ovviamente l'attività estrattiva con l'eliminazione del cappellaccio e la sottrazione di materiale ghiaioso, renderà l'area più permeabile e più esposta a qualsiasi infiltrazione di materiali.

Risulteranno pertanto elementi di potenziale impatto durante la fase di scavo:

- eventuali infiltrazioni di acque provenienti dal terreno agrario circostante e quindi più ricche di concimi od altro;
- eventuale sversamento accidentale di oli o carburanti dalle macchine operatrici;
- eventuale infiltrazione di acque meteoriche fortemente aggressive;

Queste situazioni di potenziale impatto saranno attenuate con la sistemazione morfologica ed il recupero naturalistico finale previsti al termine dell'escavazione.

Da quanto rilevato si ritiene che alla componente inquinamento acque sotterranee è attribuibile un *impatto medio* nel breve termine, ed un *impatto nullo* nel lungo termine.

Produzione di Rifiuti

Nel campo delle attività estrattive ai sensi del D.lgs 117 del 2008, si intendono per "rifiuti di estrazione" il cappellaccio, primo strato di copertura dell'orizzonte ghiaioso, e gli spurghi e sterili, ovvero i materiali argillosi od altro intercluso nel materiale ghiaioso.

All'interno della cava si prevede la sola produzione di queste sole due categorie di rifiuti.

Nella cava "Area I 12" i materiali di natura terrosa, saranno accumulati in un sito dell'area che non viene scavato, e saranno riutilizzati per la risagomatura finale del fondo cava e delle scarpate. E' ragionevole supporre che non vi sarà produzione di rifiuti di estrazione che dovranno uscire dalla cava. In caso fosse necessario il materiale in uscita avrà uno specifico codice CER ed indirizzato ad impianti di recupero autorizzati o a smaltimento.

La movimentazione e stoccaggio dei rifiuti non comporta rischi di potenziale contaminazione del suolo e sottosuolo, pertanto alla produzione dei rifiuti è attribuibile un *impatto lieve* nel breve termine, *impatto nullo* nel lungo termine.

Impatti in atmosfera

L'attività della cava "Area I 12" si inserisce all'interno del Polo n.5 in cui sono presenti attività estrattive e di frantoio da circa 15 anni.

I principali fattori impattanti in atmosfera sono:

- emissioni di polveri: in fase di scotico, carico e scarico e movimentazione del cappellaccio; durante lo scavo, carico e trasporto materiale ghiaioso; durante la movimentazione materiale per sistemazioni morfologiche; e ad opera dell'erosione del vento dai cumuli di materiale stoccato;
- gas di scarico dei mezzi operatori e di trasporto.

I recettori interessati in misura prioritaria da questi impatti sono i due complessi di edifici individuati come ricettore R2 e R3.

Le principali misure e accorgimenti per mitigare l'impatto generato da polveri e gas di scarico, sono costituiti dalla:

- realizzazione di arginature piantumate o inerbite e siepi, in prossimità dei recettori e dei margini della cava;
- controlli affinché i mezzi operativi e di trasporto utilizzati all'interno della cava siano in regola con le normative relative alle emissioni acustiche e gassose, ed affinché detti mezzi vengano utilizzati con velocità ridotta;
- bagnatura dei percorsi nei periodi più secchi e quindi con maggiore produzione e diffusione di polvere.

In relazione al contesto ambientale in cui è collocata la cava, agli effetti che produce in atmosfera ed all'attuazione delle mitigazioni previste, si ritiene che alla componente atmosfera possa essere attribuito un *impatto lieve* nel breve termine e un *impatto nullo* nel lungo termine.

Emissioni rumorose

Il Comune di Modena ha una classificazione acustica del territorio comunale in base alla quale l'area interessata dal progetto è definita come "area mista" e presenta i seguenti limiti assoluti di immissione: 50 dB periodo notturno, 60 dB periodo diurno.

I recettori sensibili all'esposizione di emissioni di rumore a seguito dell'attività estrattiva sono quelli già identificati in precedenza come R2 ed R3. Nel corso di precedenti campagne acustiche effettuate nel 2012 e 2013 in corrispondenza dei due recettori in questione, in

condizione ante-opera, sono stati rilevati il seguente rumore residuo diurno: 47.1 dB (recettore R2), 46,5 dB (R3).

Le previsioni di impatto acustico in condizioni di attività della cava sono previste per il solo arco temporale di lavoro diurno. La previsione sui due recettori, nella fascia di esercizio dell'attività è determinata sui seguenti parametri acustici:

- livello di pressione acustica delle singole attrezzature utilizzate;
- livello di rumore ambientale in corrispondenza del recettore durante il periodo di funzionamento degli impianti tecnologici, dati dalla somma logaritmica dei livelli di rumore residuo con i livelli di pressione acustica delle singole attrezzature;
- livello di rumore ambientale in corrispondenza del recettore durante l'intero periodo di riferimento (periodo diurno 6,00-22,00);
- livelli di rumore differenziale di immissione.

I risultati ottenuti da questo studio (Relazione ambientale -componente rumore- allegata al PC) evidenziano per il recettore R3 non è garantito il rispetto dei livelli sonori di immissione (66,5 dB) nonché il livello differenziale (30,7 dB), mentre per il recettore R2 è garantito esclusivamente il rispetto dei livelli sonori di immissione (57,4 dB) mentre non risulta rispettato il livello di rumore differenziale di immissione (19,3 dB).

Per limitare la propagazione del rumore proveniente dall'attività di escavazione e rientrare nei limiti di tollerabilità, verranno adottate specifiche misure quali la costruzione di argini di protezione rinverditi, periodici controlli della buona funzionalità dei mezzi in opera, modalità di coltivazione della cava con progressivo abbassamento del piano di lavorazione.

In considerazione delle citate previsioni di impatto acustico e dei dispositivi di mitigazione previsti, è possibile, per la componente rumore, attribuire un *impatto medio* nel breve periodo, un *impatto nullo* nel lungo periodo.

Impatto sulla Fauna

Sull'area non si registrano presenze di mammiferi, uccelli rari ai sensi dell'art. 2 D. L. 157/92 né si ritiene che ci sia presenza o transito di specie protette. All'interno del polo, nelle aree in cui è stata dismessa l'attività di coltivazione si è registrato un costante ripopolamento delle aree. Nel caso specifico della cava "Area I 12" l'attività di escavazione non comporterà l'abbattimento di boschi o ambienti significativi per il rifugio di animali. Durante la fase di esercizio della cava ci sarà comunque un'azione di disturbo per la presenza di macchine e persone e per la progressiva sottrazione di una ex area agricola a copertura prevalentemente erbacea. Ciò comporterà un temporaneo spostamento delle specie animali presenti in siti adiacenti spesso all'interno dello stesso polo. Questa attività di spostamento sul territorio è agevolata anche per la presenza di reti perimetrali ai cantieri sollevate di almeno 20 cm dal piano campagna e per l'organizzazione lavorativa in cava che presenta giornate di interruzione in cui è più facile per gli animali spostarsi. A coltivazione ultimata della cava viene avviato un graduale recupero dell'area che può portare in pochi anni alla creazione di ambienti più idonei a favorire un ripopolamento faunistico dell'area.

Da queste considerazioni emerge l'attribuzione alla componente faunistica di un grado di *impatto lieve* nel breve periodo che diventerà *impatto nullo* (con tendenza positivo) nel lungo periodo.

Impatti per flora, vegetazione ed ecosistema

L'attività di escavazione comporta la asportazione del cappellaccio, la sottrazione dello strato di ghiaia e la risagomatura del fondo cava con uno strato di 1,5 m di terreno. L'area su cui insiste la cava è costituita da porzioni di terreno provenienti da attività agricole, sono aree prive di significative presenze arboree, arbustive o di particolari sistemi ecologici. Le attività di escavazione pur determinando il temporaneo spostamento del cappellaccio, non produrranno abbattimento od eliminazione di sistemi di vegetazione significativi. Sulla base di queste considerazioni si ritiene che alla componente vegetazione possa essere attribuito un *impatto nullo* nel breve periodo ed un *impatto nullo* anche nel lungo periodo.

Impatti per traffico veicolare

L'impatto generato dal traffico veicolare è condizionato all'attività di trasporto del materiale dalla cava al luogo di lavorazione. Il materiale della cava "Area I 12" è destinato all'impianto di selezione e frantumazione "Frantoio Inerti Pederzona", impianto collocato all'interno del Polo 5 ad una distanza di poche centinaia di metri dalla cava e non coinvolge la viabilità pubblica.

Laddove condizioni di mercato rendano maggiormente conveniente il trasporto del materiale scavato fuori del comparto orientale del Polo 5, sarà necessario, mediante la viabilità pubblica raggiungere altri impianti di frantumazione sempre all'interno del comparto Polo 5 o nelle vicinanze. In questo secondo caso in cui si utilizzerebbero strade pubbliche saranno attuati tutti gli accorgimenti per mitigare l'impatto da traffico.

Si ritiene che alla componente traffico possa essere attribuito un *impatto lieve* nel breve periodo, un *impatto nullo* nel lungo periodo

Impatti sul paesaggio

L'area di intervento fa parte di un complesso di attività estrattive presenti all'interno del polo 5, di cui alcune già ultimate, altre in corso di attività e le ultime infine ancora da avviare. L'area del Polo 5 è pianeggiante, di provenienza agricola, priva di vegetazione significativa, di emergenze ambientali e di vincoli paesaggistici di alcun tipo. Le cave di pianura hanno normalmente la propria evoluzione al di sotto del piano campagna, questo le rende di norma meno impattanti e visibili. Nel caso specifico essendo già stati avviati diversi stralci di lavoro sul Polo 5, sono già presenti sistemi di arginatura sui margini del comparto che aiutano a mitigare l'impatto visivo degli scavi in corso di realizzazione. Per la cava "Area I 12" in particolare l'area di intervento è costituita da una porzione di ex terreno agricolo pianeggiante, compreso tra aree di cava già esaurite ed un sistema di argini di mitigazione che delimitano i confini sud ed est.

Dal punto di vista paesaggistico e vedutistico, gli impatti generati dall'attività di scavo nella cava "Area I 12" nel breve periodo sono costituiti dalla:

- rimozione della copertura superficiale delle nuove aree e messa a nudo dell'orizzonte geologico oggetto di escavazione;
- variazione morfologica del sito che con l'attività di escavazione si porterà a quota -12.

Le azioni impattanti di queste attività, nella fase di escavazione possono essere in parte mitigate con:

- coltivazione della cava procedendo con abbassamento del fondo cava sino alla

profondità di -12 m;

- arginature perimetrali;
- mantenimento sul sito di elementi storici e culturali soggetti a tutela.

Nella successiva fase di recupero finale, realizzato secondo le linee guida previste dal PIAE il progetto produrrà un miglioramento potenziamento significativo delle qualità paesaggistiche della zona.

Sulla base delle considerazioni esposte si ritiene che al paesaggio possa essere attribuito un *impatto medio nel breve periodo* e possa divenire un *impatto lieve* nel corso del lungo periodo.

Impatti per la salute e benessere dell'uomo e condizioni socio-economiche

Durante le fasi di esercizio non si evidenziano lavorazioni con particolare grado di pericolosità per il benessere dell'uomo, è però importante che in fase di esercizio siano applicati tutti gli accorgimenti necessari per assicurare la sicurezza ai sensi del D.lgs. 81/80 e ss.mm.ii. .

L'attività estrattiva nel Polo 5 è presente da oltre 15 anni garantendo un importante ruolo nei processi di approvvigionamento dei materiali necessari per lo sviluppo edilizio della città. Sotto questo aspetto ha avuto una funzione di supporto all'attività lavorativa e, più in generale, ha offerto un contributo ad incentivare l'economia locale anche se ha creato ripercussioni sull'ambiente naturale del sito.

La cava "Area I 12", all'interno del Polo 5, è anch'essa parte di questo processo.

Va evidenziato come con la successiva trasformazione e utilizzo ad area naturalistica del complesso di aree del Polo determinerà una prosecuzione del suo ruolo socio economico e di benessere dell'uomo.

Pertanto si può sostenere che dal punto di vista degli impatti socio-economici e del benessere dell'uomo possa essere attribuito un *impatto nullo* nel breve periodo ed un *impatto positivo* nel lungo periodo in funzione della destinazione naturalistica.

3. B VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Si ritiene che la documentazione contenuta nel SIA fornisca un quadro sufficientemente esauriente dello stato ambientale per le varie matrici interessate.

Si valuta tuttavia opportuno recepire le richieste in merito alle seguenti modalità dei monitoraggi ambientali come riportate nel contributo istruttorio di ARPA del 14/2/2015.

ACQUE SOTTERRANEE

In merito al monitoraggio da attuare sui due punti di controllo delle acque sotterranee, piezometri CG3 e CM3 captanti l'acquifero A0, lo screening analitico da applicare è il profilo H1 (come indicato nell'elab. E del P. monitoraggio, della cava I12, e negli atti vigenti relativi ai Piani di monitoraggio Poli 5 e 6). Il profilo H1, tuttavia, prevede che il parametro "idrocarburi totali espressi come n-esano" venga effettuato trimestralmente come tutti gli altri parametri analitici e non "solamente nel caso si avessero dei risultati anomali relativi allo stesso parametro nei piezometri più superficiali o nel caso di *incrementi significativi del*

parametro C.O.D. rilevati all'interno dello stesso piezometro", come indicato nel piano della cava I12; tale affermazione è relativa solamente ai piezometri profondi captanti l'acquifero A1 (profilo H2), non presenti a controllo della cava in oggetto.

Si chiede pertanto di integrare lo screening proposto con il suddetto parametro "idrocarburi totali espressi come n-esano".

Si chiede che i dati dei monitoraggi vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo (coerentemente a quanto riportato all'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE in cui viene disposto che "analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa".

Si chiede inoltre che, qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro venga immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.

Qualora nella fase di monitoraggio, uno dei due piezometri si trovasse momentaneamente inagibile, questo dovrà essere immediatamente ripristinato recuperando il monitoraggio mancato. In modo analogo qualora un piezometro dovesse essere danneggiato anche in modo irrecuperabile, si chiede che venga data informazione alla scrivente Agenzia e che venga immediatamente ripristinato.

ARIA

Nelle integrazioni pervenute, emerge che, per la coltivazione dei lotti 1b, 1c e 2, prossimi al ricettore abitativo R3, le emissioni orarie di PM10 stimate risultano di circa 1000 g/h: si tratta di un valore che, potrebbe portare ad un superamento del limite giornaliero della qualità dell'aria per i PM10: si ritengono pertanto indispensabili il piano di monitoraggio di seguito specificato ed opportune misure gestionali di mitigazione della polverosità, descritte in Allegato 1 (lo schema in Allegato 1 "Emissioni in atmosfera", specificamente predisposto da ARPA per la Ditta Betonrossi s.p.a, per la cava Area-i12, Polo 5, di via Pederzona, Marzaglia, in Comune di Modena, viene integrato al presente Rapporto ambientale).

Relativamente al piano di monitoraggio, si condivide la proposta di rilevare PTS, PM10 e parametri meteorologici a frequenza oraria presso il ricettore denominato R3, secondo le seguenti indicazioni:

- i campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel D.Lgs. 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente;
- poiché tra gli obiettivi di qualità, viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura;
- deve essere prevista una campagna prima dell'avvio dell'attività estrattiva ed una in corso d'opera, da svolgersi entro il primo anno di esercizio o in fase di rimozione del terreno di copertura;
- se la campagna in corso d'opera dovesse evidenziare valori critici, si potranno prevedere ulteriori campagne di misura, nel corso del quinquennio della "Fase A";
- per ogni campagna è necessario fornire l'esatta ubicazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione;
- i dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve

contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure;

- annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, che dovrà essere corredata da un commento che colleghi le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati.

RUMORE

Per quanto riguarda lo studio di impatto acustico, si sottolinea la necessità di realizzare argini di protezione rinverditi sui fronti sud ed est, in continuità con quello presente per l'adiacente cava "Gazzuoli MO", come misura di contenimento del rumore necessaria a garantire il rispetto del limite assoluto e differenziale presso i ricettori individuati.

Per quanto riguarda il piano di monitoraggio della matrice rumore, si concorda con la scelta di effettuare il monitoraggio acustico previsto presso il ricettore R3, considerando che le stime indicano tale ricettore come il più impattato dal rumore prodotto dalle attività dell'area di cava oggetto di studio, in quanto interessato anche dal rumore prodotto dalle attività dell'area di escavazione I17.

Il trasporto del materiale di scavo è previsto sul circuito di piste interno al Polo estrattivo 5, ma non si esclude la possibilità di utilizzare la viabilità pubblica (via Pederzona e via dell'Aeroporto), ad esempio nel caso il trasporto avvenga verso il frantoio sito sulla S.P. n°15 in località Marzaglia (ditta Turchi Cesare). In questo secondo caso si terrà conto dei monitoraggi del rumore da traffico già previsti presso i ricettori A1/R11 e A7.

Si ribadiscono le seguenti indicazioni (in parte già riportate nel documento *'e_piano-di-monitoraggio-degli-impatti-ambientali'*):

- dovranno essere realizzate le opere di mitigazione così come proposte (argini di protezione rinverditi sui fronti sud ed est);

- e' necessario che venga fornita l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria, che evidenzi la sua posizione rispetto alle sorgenti di rumore ed al ricettore d'interesse, e l'avvenuta collocazione presso il ricettore scelto in prima istanza, oppure l'eventuale ricollocazione nei ricettori alternativi; è, inoltre, necessario che sia fornita una documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della tecnica di misura stessa e del rapporto tra livelli acustici rilevati e collocazione del microfono;

- dovranno essere previste due campagne di monitoraggio di durata una settimana ciascuna, una da attivarsi prima dell'avvio dell'attività estrattiva e una nel primo anno di esercizio o in fase di attività di rimozione del terreno di copertura, così come stabilito nel Piano di monitoraggio di cui sopra. La cadenza temporale e la frequenza dei monitoraggi sopra descritti potrà variare in funzione degli esiti e della qualità dei monitoraggi stessi;

- il monitoraggio acustico dovrà rilevare il parametro LAeq, fornito con frequenza minima di 1 minuto, e mediato sul periodo diurno (ore 6-22) e sul periodo di funzionamento della cava (ore 7-18), completo di analisi spettrale e livelli statistici, al fine di valutare il rispetto del limite di immissione assoluto di zona e del limite differenziale. Le informazioni dovranno essere complete del dato meteorologico, relativo alla velocità del vento e precipitazioni, al fine di verificare la validità dei livelli acustici misurati. La tecnica di misura dovrà essere conforme al

DM 16/03/1998;

•i dati di monitoraggio dovranno essere forniti anche in formato file excel: tale file dovrà contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo la frequenza di campionamento. I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Modena – entro 60 gg dallo svolgimento delle misure;

•annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio, che dovrà essere corredata da un commento che relazioni i livelli acustici rilevati con le attività in corso nella cava;

•resta inteso che il piano dovrà essere comunque rivisto nel caso si insedino nuovi impianti, diversi da quelli valutati, o vengano a modificarsi in modo sostanziale i perimetri delle attività di estrazione o il percorso previsto per i mezzi pesanti.

ALLEGATO 1 al Contributo istruttorio di ARPA

ALLEGATO 1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Ditta: BETONROSSI S.P.A

Stabilimento: CAVA AREA-I12, Via Pederzona Polo 5 – Marzaglia – Comune di Modena.

VOLUMI ESTRATTI (M3)

Scavo complessivo: 309,761

Cappellaccio: 109,761

Materiale ghiaioso. 200,000

Scarto e/o sterile in banco. 10,000

Ghiaia utile commercializzabile. 190,000

CONDIZIONI DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE

Qualità dell'aria: Il comune di Modena è collocato in Area di superamento PM10 + NO2 secondo la zonizzazione regionale (DGR 344/2011).

Ricettori: E' presente un ricettore abitativo a circa 100 m dall'area di scavo.

EMISSIONI DI POLVERI

Pericolosità delle polveri: Non pericolose: sabbia e ghiaia alluvionale

Durata delle emissioni: Le attività che generano polveri non sono continuative durante l'anno e dipendono da più fattori (es. meteo, fasi di avanzamento dell'attività estrattiva, etc ..). L'attività estrattiva avrà durata di 4 anni (2 di scavo e 2 di solo ripristino) e si svolgerà per circa 220 gg/anno e 9 ore/gg.

Emissione oraria di polveri: La stima dovuta alle lavorazioni che si svolgeranno presso il ricettore più prossimo agli scavi risulta di circa 1000 g/h di PM10(*). **Sono indispensabili interventi di mitigazione e un piano di monitoraggio per i parametri PTS e PM10.**

(*)Valore stimato nella relazione di Impatto Ambientale, da confrontarsi con i limiti indicati dalle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, carico e stoccaggio di materiali polverulenti redatte da ARPA Toscana.

FASE PRODUTTIVA

1) ATTIVITÀ ESTRATTIVA

TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE

- argini perimetrali in terra rinverditi con vegetazione arborea ed arbustiva posti a protezione dei ricettori limitrofi;
- periodiche operazioni di bagnatura¹ ed umidificazione del materiale estratto;
- realizzazione di piste idonee per l'accesso ed il transito degli automezzi per limitare il risollevarimento delle polveri;
- utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti, sottoposte regolarmente al piano di manutenzione.

FASE PRODUTTIVA

2) PREPARAZIONE E PRODUZIONE

TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE

NON PRESENTE

FASE PRODUTTIVA

3) CARICO/SCARICO/MOVIMENTAZIONI

TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE

- in fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano di carico;
- movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità;
- periodiche operazioni di bagnatura ed umidificazione¹ del materiale movimentato.

FASE PRODUTTIVA

4) STOCCAGGIO

TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE

- stoccaggio temporaneo del cappellaccio all'interno della cava, in attesa del ripristino
- periodiche operazioni di bagnatura¹ degli accumuli in stoccaggio.

FASE PRODUTTIVA

5) TRANSITO MEZZI SU STRADE E PISTE DI CANTIERE

TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE

- periodiche operazioni di bagnatura¹ delle piste;
- movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto;
- limitazione della velocità di transito (max 30 km/h), all'interno delle piste di cantiere;
- in caso di utilizzo della viabilità pubblica:
 - ✓ trasporto del materiale verso i frantoi da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito, al fine di limitare il numero di viaggi sulla viabilità pubblica;
 - ✓ la programmazione oraria dei viaggi dovrà essere plausibilmente calibrata per non interferire in maniera rilevante con la circolazione viaria ordinaria;
 - ✓ pulizia della viabilità asfaltata ordinaria di accesso alla cava;
 - ✓ pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).

1) *La frequenza e la periodicità di tali operazioni dipenderà dalle condizioni meteorologiche del periodo; durante la stagione estiva, e comunque in condizioni di caldo secco, tali operazioni saranno ripetute più volte al giorno per ridursi in quei periodi in cui la stagionalità dona naturalmente al materiale un grado di umidità tale da limitarne la diffusione.*

3.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ACQUE SOTTERRANEE

Si chiede di integrare lo screening proposto con il parametro "idrocarburi totali espressi come normal-esano" effettuato trimestralmente come tutti gli altri parametri analitici e non "solamente nel caso si avessero dei risultati anomali relativi allo stesso parametro nei piezometri più superficiali o nel caso di incrementi significativi del parametro C.O.D. rilevati all'interno dello stesso piezometro", come indicato nel piano della cava I12.

Si chiede che i dati dei monitoraggi vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo (coerentemente a quanto riportato all'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE in cui viene disposto che "analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa".

Si chiede inoltre che, qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro venga immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.

Qualora nella fase di monitoraggio, uno dei due piezometri si trovasse momentaneamente inagibile, questo dovrà essere immediatamente ripristinato recuperando il monitoraggio mancato. In modo analogo qualora un piezometro dovesse essere danneggiato anche in modo irrecuperabile, si chiede che venga data informazione alla scrivente Agenzia e che venga immediatamente ripristinato.

ARIA

Nessuna prescrizione tenuto conto delle indicazioni riportate nel paragrafo 3.B.

RUMORE

Nessuna prescrizione tenuto conto delle indicazioni riportate nel paragrafo 3.B.

TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

Secondo quanto trasmesso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna con nota prot.115619 del 18 dicembre 2014, tutti gli interventi che comportano scavi nel sottosuolo, fin dalle prime movimentazioni degli strati superficiali, dovranno essere sottoposti a controllo in corso d'opera e dovrà essere garantito lo scavo contestuale dei resti archeologici eventualmente rinvenuti, con tempi e modalità adeguati alle esigenze di tutela.

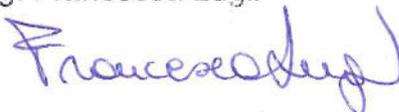
CONCLUSIONI

La Conferenza di Servizi unica, indetta ai sensi della L.241/1990, dell'art.17, comma 7 della L.R. 9/99 e del D.Lgs. 387/2003, giudica pertanto il progetto di piano di "coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia "Area I 12", sita in Comune di Modena località Casino Magiera, completo delle relative opere connesse necessarie alla realizzazione ed esercizio dello stesso sia ambientalmente compatibile ed esprime

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE POSITIVA

a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nei paragrafi 1.C, 2.C e 3.C del presente documento.

Modena, 3 marzo 2015

Amministrazione	Rappresentante
Comune di Modena	Dr.ssa Giovanna Franzelli 
Provincia di Modena	Ing. Francesca Lugli 



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -

Cod. Fisc. 80076750373

Lettera inviata tramite FAX o MAIL
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000

Prot. N. 10588 Pos. Archivio

Class. 34.19.07/9 Allegati

Bologna, 10 SET. 2014

Comune di Modena
Settore Ambiente e Protezione Civile
Via Santi, 40
40123 Modena
museocivico@cert.comune.modena.it

p.c. Museo Civico Archeologico Etnologico
Largo Porta Sant'Agostino, 337
41121 Modena
ambiente@cert.comune.modena.it

Betonrossi S.P.A.
Via Caorsana, 11
29122 Piacenza (PC)

**OGGETTO: Modena (MO), Via Pederzona, loc. Casino Magiera. Procedura di V.I.A. (L.R. 9/99)
relativa al progetto di coltivazione e sistemazione della cava di ghiaia e sabbia
denominata "Area I 12" – proponente Betonrossi S.p.A. Parere di competenza**

Con riferimento al procedimento in oggetto,

- esaminata la relazione sull'indagine preventiva condotta in tutto il Polo Estrattivo 5.1 (trasmessa in data 05/12/2013 e acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 14919 dell'11/12/2013), da cui emerge che l'impianto in progetto ricade in un'area interessata da un'elevata potenzialità archeologica, connotata da depositi pluristratificati dall'età preistorica a quella romana;
- considerato che nel corso di precedenti lavori di coltivazione di cava nel Polo Estrattivo in oggetto sono emerse importanti stratificazioni di interesse archeologico;

si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole alla realizzazione delle opere in programma, a condizione che tutti gli interventi che comportano scavi nel sottosuolo, fin dalle prime movimentazioni degli strati superficiali, siano sottoposti a controllo in corso d'opera e che venga garantito lo scavo contestuale dei resti archeologici eventualmente rinvenuti, con tempi e modalità adeguati alle esigenze della tutela.

Tali indagini dovranno essere realizzate da idonei professionisti archeologi, sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza e senza alcun onere per questo Ufficio. I lavori saranno condotti mediante successive asportazioni degli strati tramite mezzo meccanico dotato di benna liscia; si segnala fin da ora che, nel caso in cui durante lo scavo assistito si rinverranno depositi archeologici e/o resti strutturali, sarà necessario procedere ad indagini stratigrafiche estensive, al fine di conoscere e documentare la reale natura dei manufatti e/o delle strutture eventualmente rinvenuti. Le indagini devono comprendere il rilievo, il posizionamento topografico, la documentazione grafica e fotografica di quanto emerso, nonché la redazione di una relazione finale ragionata. I materiali recuperati dovranno essere lavati e sistemati in idonei contenitori e dovrà essere individuato all'interno dell'area di cantiere un idoneo luogo di custodia degli stessi dotato dei necessari requisiti di sicurezza; laddove sarà ritenuto necessario, occorrerà provvedere a interventi di restauro e consolidamento atti ad assicurare la tutela dei beni riportati alla luce.

Si resta in attesa di comunicazione, con congruo anticipo, della data prevista per l'inizio delle indagini e del nominativo dell'archeologo incaricato, il quale è tenuto a prendere contatti con il funzionario responsabile per concordare le modalità di intervento.

La presente costituisce il parere tecnico di questo Ufficio, da inserire agli atti del procedimento.

Distinti saluti.

IL SOPRINTENDENTE

Dott. Marco Edoardo Minoja

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Dott. Renata Curina

Referente istruttoria
Dott.ssa Anna Bondini
anna.bondini@beniculturali.it

Spett.le Comune di Modena

Settore Ambiente e Protezione Civile
Servizio Tutela Patrimonio Naturale
Via Santi, 40
41123 Modena
ambiente@cert.comune.modena.it

c.a. Dott.ssa FranzelliGiovanna

Provincia di Modena

Servizio Sicurezza del Territorio e
Programmazione Ambientale
V.le J. Barozzi, 340
41124 Modena

provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

c.a. Dott.ssa Nicolini Rita

OGGETTO: Procedura di V.I.A. – L.R. 9/99 – Titolo III – relativa al Progetto di coltivazione e sistemazione della cava di ghiaia e sabbia denominata “AREA I 12” – località Casino Magiera in Comune di Modena – Proponente Società BETONROSSI S.P.A.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO

Con riferimento alla procedura in oggetto, a seguito di Vs. richiesta acquisita agli atti il 16/01/2015 con Prot. n. PGMO/2015/512, presa visione dei documenti ed elaborati integrativi presentati, si esprimono le seguenti considerazioni.

PREMESSA

L'intervento riguarda lo sfruttamento delle potenzialità estrattive dell'Area I12, cava di sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale, con successiva risistemazione. Questo intervento si colloca nell'ambito della prima fase attuativa quinquennale denominata “Fase A” delle previsioni estrattive fissate dal PIAE/PAE 2009.

Si prevede l'estrazione di un totale di 309761 m3 di cui, **200000 m3 di materiali ghiaiosi** (190000 m3 di ghiaie utili commercializzabili e 10000 m3 di scarti) e 109761 m3 di cappellaccio. L'intervento avrà una durata di 4 anni: lo scavo avverrà nei primi due anni (circa **100000 m3/anno di materiali ghiaiosi**) mentre le ultime due annualità saranno destinate alle sole operazioni di sistemazione, che potranno essere avviate già dal secondo anno sulle porzioni dei lotti di scavo esaurite.

Il materiale ghiaioso estratto verrà conferito principalmente al frantoio di proprietà della ditta Inerti Pederzona (Impianto 4) attraverso tracciati e piste di cantiere interni agli ambiti estrattivi, senza interessare la viabilità pubblica. Non si esclude la possibilità di conferimento al frantoio della ditta Turchi Cesare collocato lungo la S.P. 15 in località Marzaglia, raggiungibile da Via Pederzona- Via dell'aeroporto.

ACQUE SOTTERRANEE

In merito al monitoraggio da attuare sui due punti di controllo delle acque sotterranee, piezometri CG3 e CM3 captanti l'acquifero A0, lo screening analitico da applicare è il profilo H1, come peraltro indicato nel “Piano di monitoraggio degli impatti ambientali”, della cava I12 elaborato E, coerentemente a quanto riportato nel “Piano di coordinamento del comune di Modena” e nel “Verbale incontro del 12-03-2013 - Modifica dei piani di monitoraggio delle acque sotterranee nel polo 5 “ via Pederzona” e nel polo 6 “via Ancora” prot. 4388 della Provincia di Modena”. Il profilo H1, tuttavia, prevede che il parametro “idrocarburi totali espressi come n-esano” venga effettuato trimestralmente come tutti gli altri parametri analitici e non *“solamente nel caso si avessero dei risultati anomali relativi allo stesso parametro nei piezometri più superficiali o nel caso di incrementi significativi del parametro C.O.D. rilevati all'interno dello stesso piezometro”*, come indicato nel piano della cava I12; tale affermazione è relativa solamente ai piezometri profondi captanti l'acquifero A1 (profilo H2), non presenti a controllo della cava in oggetto. Si chiede pertanto di integrare lo screening proposto con il suddetto parametro.

Si chiede che i dati dei monitoraggi vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo coerentemente a quanto riportato all'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE in cui viene disposto che *“analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa”*.

Si chiede inoltre che, qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro venga immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.

Qualora nella fase di monitoraggio, uno dei due piezometri si trovasse momentaneamente inagibile, questo dovrà essere immediatamente ripristinato recuperando il monitoraggio mancato.

In modo analogo qualora un piezometro dovesse essere danneggiato anche in modo irre recuperabile, si chiede che venga data informazione alla scrivente Agenzia e che venga immediatamente ripristinato.

ARIA

Nelle integrazioni pervenute vengono presentati i dati emissivi di input al modello di calcolo e i relativi algoritmi, così come era stato richiesto. Emerge che, per la coltivazione dei lotti 1b, 1c e 2, prossimi al ricettore abitativo R3 (ricettore più vicino alle aree di scavo) le emissioni orarie di PM10 stimate risultano di circa 1000 g/h. Si tratta di un valore che, in base alle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, carico e stoccaggio di materiali polverulenti redatte da ARPA Toscana, per ricettori a distanze comprese tra 50 e 100 metri (come R3) e per lavorazioni della durata di 220 giorni/anno, potrebbero portare ad un superamento del limite giornaliero della qualità dell'aria per i PM10.

Si ritengono pertanto indispensabili il piano di monitoraggio di seguito specificato ed opportune misure gestionali di mitigazione della polverosità, descritte in Allegato 1 – Emissioni in atmosfera

Relativamente al piano di monitoraggio, si condivide la proposta di rilevare PTS, PM10 e parametri meteorologici a frequenza oraria presso il ricettore denominato R3, secondo le seguenti indicazioni:

- I campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel Dlgs 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.
- Poiché tra gli obiettivi di qualità, viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura.
- Deve essere prevista una campagna prima dell'avvio dell'attività estrattiva ed una in corso d'opera, da svolgersi entro il primo anno di esercizio o in fase di rimozione del terreno di copertura.
- Se la campagna in corso d'opera dovesse evidenziare valori critici, si potranno prevedere ulteriori campagne di misura, nel corso del quinquennio della "Fase A".
- Per ogni campagna è necessario fornire l'esatta ubicazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione.
- I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.
- Annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, che dovrà essere corredata da un commento che colleghi le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati.

RUMORE

Per quanto riguarda lo studio di impatto acustico, si ritiene la documentazione fornita esaustiva relativamente ai ricettori potenzialmente impattati considerati nella valutazione: si tratta, infatti, degli edifici individuati con R2 e R3.

Si ribadisce la necessità di realizzare argini di protezione rinverditi sui fronti sud ed est, in continuità con quello presente per l'adiacente cava "Gazzuoli MO", come misura di contenimento del rumore necessaria a garantire il rispetto del limite assoluto e differenziale presso i ricettori individuati.

Per quanto riguarda il piano di monitoraggio della matrice rumore, si concorda con la scelta di effettuare il monitoraggio acustico previsto presso il ricettore R3, considerando che le stime indicano tale ricettore come il più impattato dal rumore prodotto dalle attività dell'area di cava oggetto di studio, in quanto interessato anche dal rumore prodotto dalle attività dell'area di escavazione I17.

Il trasporto del materiale di scavo è previsto sul circuito di piste interno al Polo estrattivo 5, ma non si esclude la possibilità di utilizzare la viabilità pubblica (via Pederzona e via dell'Aeroporto), ad esempio nel caso il trasporto avvenga verso il frantoio sito sulla S.P. n°15 in località Marzaglia (ditta Turchi Cesare). In questo secondo caso si terrà conto dei monitoraggi del rumore da traffico già previsti presso i ricettori A1/R11 e A7.

Il monitoraggio proposto risulta coerente con quanto previsto dal documento '*Piano di monitoraggio delle matrici ambientali*' all'interno del Piano di Coordinamento relativo all'attuazione della Fase A (approvato con D.G.C. n. 304 del 16/07/2013).

Si intende, tuttavia, ribadire le seguenti indicazioni, seppur per la maggior parte già riportate nel documento '*e_piano-di-monitoraggio-degli-impatti-ambientali*'.

- Dovranno essere realizzate le opere di mitigazione così come proposte (argini di protezione rinverditi sui fronti sud ed est).
- È necessario che venga fornita l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria, che evidenzi la sua posizione rispetto alle sorgenti di rumore ed al ricettore d'interesse, e l'avvenuta collocazione presso il ricettore scelto in prima istanza, oppure l'eventuale ricollocazione nei ricettori alternativi; è, inoltre, necessario che sia fornita una documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della tecnica di misura stessa e del rapporto tra livelli acustici rilevati e collocazione del microfono.
- Dovranno essere previste due campagne di monitoraggio di durata una settimana ciascuna, una da attivarsi prima dell'avvio dell'attività estrattiva e una nel primo anno di esercizio o in fase di attività di rimozione del terreno di copertura, così come stabilito nel Piano di monitoraggio di cui sopra. La cadenza temporale e la frequenza dei monitoraggi sopra descritti potrà variare in funzione degli esiti e della qualità dei monitoraggi stessi.
- Il monitoraggio acustico dovrà rilevare il parametro LAeq, fornito con frequenza minima di 1 minuto, e mediato sul periodo diurno (ore 6-22) e sul periodo di funzionamento della cava (ore 7-18), completo di analisi spettrale e livelli statistici, al fine di valutare il rispetto del limite di immissione assoluto di zona e del limite differenziale. Le informazioni dovranno essere complete del dato meteorologico, relativo alla velocità del vento e precipitazioni, al fine di verificare la validità dei livelli acustici misurati. La tecnica di misura dovrà essere conforme al DM 16/03/1998.
- I dati di monitoraggio dovranno essere forniti anche in formato file excel: tale file dovrà contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo la frequenza di campionamento. I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena - entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.
- Annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio, che dovrà essere corredata da un commento che relazioni i livelli acustici rilevati con le attività in corso nella cava.
- Resta inteso che il piano dovrà essere comunque rivisto nel caso si insedino nuovi impianti, diversi da quelli valutati, o vengano a modificarsi in modo sostanziale i perimetri delle attività di estrazione o il percorso previsto per i mezzi pesanti.

Il Dirigente Responsabile del Servizio
D.ssa Daniela Sesti

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del

Data Firma



Provincia di Modena

SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE

Dirigente ROMPIANESI GIOVANNI

Determinazione n. 180 / 26/03/2015

OGGETTO :

D.LGS. 152/2006-PARTE QUINTA. L.R. 5/2006.

DITTA BETONROSSI S.P.A. (IMP. "Cava Area I-12", V. PEDERZONA - POLO 5) – MODENA.

AUTORIZZAZIONE ALL'INSTALLAZIONE ED ESERCIZIO DI STABILIMENTO CHE PRODUCE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ART. 269 PUNTO 2.

La PARTE QUINTA del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici inquinanti e all'inquinamento prodotto da impianti industriali, all'art. 268 punto 1, lettera o) attribuisce alla competenza della Regione il rilascio dell'autorizzazione per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti od altri impianti fissi per usi industriali o di pubblica utilità che possano provocare inquinamento atmosferico;

L'art. 269, punto 2 del citato Decreto Legislativo prevede che sia sottoposta a preventiva autorizzazione la costruzione di un nuovo impianto con emissioni inquinanti in atmosfera;

Spetta alla stessa Regione fissare i valori delle emissioni di impianti sulla base della miglior tecnologia disponibile tenendo conto delle linee guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione;

La Regione Emilia Romagna con L.R. 1.6.2006, n. 5, ha delegato alle Amministrazioni Provinciali le funzioni amministrative inerenti le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera attribuite dal D.Lgs. n. 152/2006;

Spetta ad Arpa Modena, Distretto territorialmente competente, e Arpa Sezione Provinciale di Modena, effettuare i controlli di rispettiva pertinenza in base all'art. 269, punto 6, del D.lgs.152/2006.

La ditta BETONROSSI S.P.A., con sede legale nel comune di Piacenza, v. Caorsana n. 11, ha presentato a questa Amministrazione in data 11/09/2014, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per l'esercizio dell'attività di estrazione di ghiaia e sabbia nella cava denominata "Cava Area-I12" e suo ripristino, domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 punto 2) del D.Lgs. 152/2006, concernente un nuovo stabilimento per l'attività di estrazione di ghiaia e sabbia nella cava denominata "Cava Area I-12" da ubicarsi nel comune di MODENA, V. PEDERZONA, loc. Casino-Magiera - POLO 5, provincia di Modena;

Dal progetto presentato a corredo della predetta domanda di autorizzazione nel quale sono indicati il ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento, la quantità e la qualità delle emissioni, risultano:

- la produzione di emissioni diffuse in atmosfera derivanti dall'attività di estrazione di ghiaia e sabbia dalla cava denominata "Cava Area I-12", v. Pederzona, loc. Casino-Magiera, in comune di Modena (Polo 5);
- la seguente durata dell'intervento: 4 anni di cui: 1° e 2° anno di solo scavo, 3° e 4° anno per opere di sistemazione, che potranno essere avviate già dal 2° anno sulle porzioni di lotti di scavo esaurite;

- la seguente quantità complessiva di materie prime estratte e movimentate:
Volume materiale complessivo: 309.761 mc di cui:
 - materiale ghiaioso (190.000 ghiaie utili + 10.000 scarti) 200.000 mc
 - materiale terroso (cappellaccio) 109.761 mc
- le seguenti attività sorgenti di emissioni polverulente:
 - scotico cappellaccio
 - sbancamento
 - ripristino morfologico
 - carico e scarico materiali
 - movimentazione e transito mezzi
 - erosione del vento del materiale depositato

In fase di rilascio dell'autorizzazione spetta alla Provincia stabilire i valori limite di emissione e le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio ed i combustibili utilizzati, a seguito di un'istruttoria che si basa sulle migliori tecniche disponibili e sui valori e sulle prescrizioni fissati nelle normative di cui ai piani e programmi di qualità dell'aria;

Arpa Modena - Distretto Area Centro-Modena, con prot. n. 1781 del 12/2/2015, ha fornito contributo istruttorio dal quale risulta la conformità alla normativa tecnica per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

Il Settore Ambiente – Unita' Specialistica Servizi Pubblici Ambientali - del Comune di Modena, a seguito di Conferenza dei Servizi, indetta ai sensi della L.R. 9/1999 e s.m.i, tenutasi c/o il Comune di Modena il giorno 3/3/2015, ha predisposto il Rapporto sull'Impatto Ambientale del Progetto;

La conformità urbanistica del progetto risulta in base agli esiti della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 3/3/2015 presso il Comune di Modena;

Da quanto è possibile valutare dagli atti depositati, per gli impianti e attività in progetto risultano adottate sufficienti misure ai fini del contenimento delle emissioni entro i limiti previsti dalla normativa tecnica di riferimento e il loro esercizio risulta compatibile con lo stato di qualità dell'aria della zona; risultano pertanto soddisfatte le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

Non sussistono, pertanto, condizioni ostative al rilascio dell'autorizzazione;

Si informa che il responsabile del procedimento è il Direttore dell'Area dell'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Dott. Giovanni Rompianesi.

Si informa che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente www.provincia.modena.it.

Per quanto precede,

il Dirigente determina

di autorizzare ai sensi dell'art. 269, punto 2 del D.Lgs. 152/06, la ditta BETONROSSI S.P.A. ad installare ed esercire uno stabilimento da ubicarsi nel comune di MODENA, "CAVA AREA I-12", V. PEDERZONA, loc. Casino Magiera - POLO 5, provincia di Modena nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni sottoindicati.

FASE PRODUTTIVA	<p align="center">PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL CONTENIMENTO/MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE</p>
ATTIVITÀ ESTRATTIVA (Scotico, Coltivazione e Ripristino)	<ul style="list-style-type: none"> • Arginature perimetrali in terra rinverditi con vegetazione arborea ed arbustiva posti a protezione dei recettori limitrofi. • Periodiche operazioni di bagnatura ed umidificazione del materiale estratto. • Realizzazione di piste idonee per l'accesso ed il transito degli automezzi (asfalto o sottofondi in ghiaia e con strati superficiali in stabilizzato compattato a rullo) per limitare il sollevamento delle polveri. • Utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione.
CARICO/ SCARICO/MOVIMENTAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • In fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano di carico. • Movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità. • Periodiche operazioni di bagnatura ed umidificazione del materiale movimentato.
STOCCAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Stoccaggio temporaneo del cappellaccio all'interno della cava, in attesa del ripristino. • Periodiche operazioni di bagnatura degli accumuli in stoccaggio.
TRANSITO MEZZI SU STRADE E PISTE DI CANTIERE	<ul style="list-style-type: none"> • Periodiche operazioni di bagnatura delle piste. • Movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto. • Limitazione della velocità di transito (max 30 km/h), all'interno delle piste di cantiere. • In caso di utilizzo di viabilità pubblica: <ul style="list-style-type: none"> - trasporto del materiale verso i frantoi da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito, al fine di limitare il numero di viaggi sulla viabilità pubblica; - la programmazione oraria dei viaggi dovrà essere plausibilmente calibrata per non interferire in maniera rilevante con la circolazione viaria ordinaria; - pulizia della viabilità asfaltata ordinaria di accesso alla cava; - pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).

**PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA MESSA IN ESERCIZIO E A REGIME
DEGLI IMPIANTI NUOVI O MODIFICATI**

La Ditta deve comunicare, tramite Posta Elettronica Certificata o lettera raccomandata, alla Provincia di Modena, al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento e ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente:

- la data di **messa in esercizio** con almeno 15 giorni di anticipo.

Entro la data di messa a regime devono essere realizzate le prescrizioni tecniche per il contenimento/mitigazione delle emissioni diffuse. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.

MONITORAGGI

- Campagne di Monitoraggio Polveri (PTS e PM10) presso il recettore R3 in accordo con quanto prescritto al punto 3B del Rapporto Ambientale di V.I.A. del 3/3/2015.

- Controllo Annuale dei gas dei scarico dei mezzi.

I risultati dei monitoraggi devono essere trasmessi oltre che agli Enti indicati dal citato art.13, anche al Servizio Provinciale competente per la presente autorizzazione.

La Provincia, sulla base dei dati dei Monitoraggi e dell'evoluzione dello stato di qualità dell'aria della zona in cui si colloca lo stabilimento e delle migliori tecniche disponibili, potrà procedere al riesame del progetto e all'aggiornamento dell'autorizzazione.

Si fanno salvo salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi dell'art. 216 e 217 del T.U.L.S. - approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265.

La validità della presente autorizzazione scade il 25/3/2030.

La validità dell'autorizzazione potrà avere termine in data antecedente, in concomitanza con la scadenza dell'autorizzazione all'attività estrattiva e di sistemazione del "Piano di Coltivazione e Ripristino" della "cava AREA I-12".

La domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

Sono fatti salvi i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni previste dalle altre normative vigenti.

IL DIRETTORE D'AREA
ROMPIANESI GIOVANNI

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li

Protocollo n. _____ del _____